

Sermidiana - Spedizione in A. P. - 70% - Filiale di Mantova - C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%



► **PRIMO PIANO**
CHIESA DEI CAPPUCINI



► **SERMI...DIANA**
RAFFAELLA CARPANI



**Marco
Reggiani**
il nuovo Sindaco di Sermide

Innovazione, professionalità, efficienza, competitività,
creatività, versatilità, disponibilità, cortesia...



buone ragioni per sceglierci.



La nostra rivista

MAGAZINE

Periodico di Informazione e Cultura generale

Urbana (Pd) via Adige, 605 tel. 0429 87336 fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it www.tipografiaartestampa.it

ONORANZE FUNEBRI



AGENZIA DELLA CONCORDIA S.p.A.

"Quando è difficile pensare a tutto ci pensiamo noi"

I nostri servizi

Forme di pagamento agevolate, Funerali economici e di lusso

Personale altamente qualificato con esperienza pluriennale, Servizio notturno e diurno

Trasporti nazionali ed internazionali dal luogo del decesso a quello di celebrazione del rito e al cimitero,

con funebri Mercedes Rolls-Royce, Vestizione, Disbrigo pratiche amministrative, Necrologi

Vasta scelta di casse, Servizio fiori, Accessori al servizio funebre, Fornitura lapidi, Cremazione

Urna cineraria, Note di commiato (musica dal vivo o registrata su supporto CD)

S E D I B A S S O M A N T O V A N O

Magnacavallo Via Gigliola 36 - Tel. 0386.61108 - **Ostiglia** Via Vittorio Veneto 70 - Tel. 0386.802589

Pieve di Coriano Via Provinciale 2 - Tel. 0386.395042 - **Quistello** Via IV Novembre 72 - Tel. 0376.618182

Revere Corso Italia 79 - Tel. 0386.846108 - **San Benedetto Po** Via Roberto Ardigò 5 - Tel. 0376.614045

Schivenoglia Piazza Matteotti 69 - Tel. 0386.846108 - **Sermide** Via Curiel 21 - Tel. 0386.61108



Il più bel gol di Marco



Ha vinto Reggiani.

Viva Marco Reggiani!

Per un'incollatura dello 0,38 per cento sulla Bellutti e dello 0,57 per cento su Zerbini, la memorabile ala destra con il numero 7 sulla schiena, ha corso per 9 mesi a fianco di un gruppo ben disposto sul campo. E con questa compagine, coesa e organizzata in ogni reparto, ha sfidato, in un torneo a 5, due squadre di rango ben più esperte.

L'agonismo è stato elevato fino alla fine della competizione: la squadra capitanata da Maria Rosaria Bellutti ha lottato con la caparbieta di chi è stata cosciente dei propri mezzi, ma soprattutto consapevole della grande occasione di battere la Sinistra; l'altra squadra, condotta dal fuoriclasse Livio Zerbini, pur soffrendo la defezione dell'ala Sinistra Alternativa, ha messo sul terreno del gioco politico tutta l'esperienza di una compagine sempre vincente e con un notevole portafoglio di tifosi legati da generazioni ai colori del Centrosinistra.

La corsa di Marco Reggiani è stata lunga, ma ha sempre mantenuto desta l'attenzione sulla sua manovra, con una tattica civica, tanto aperta al contributo di tutti quanto lucida nell'obiettivo amministrativo da raggiungere.

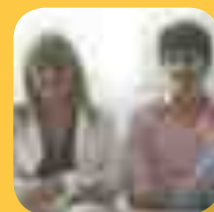
L'azione finale è stata fulminea e spiazzante, con la convinzione di avere al suo fianco un gruppo omogeneo e motivato, con la determinazione di un programma scritto insieme ai cittadini, con la consapevolezza di poter segnare il più bel gol della sua vita.

I sermidesi, d'altro canto, hanno saputo cogliere questa opportunità unica, più liberi dal vincolo di schieramento per la fragilità della politica locale, alle viste di una vera lista civica, composta da donne e da uomini nuovi, portatori di significative esperienze professionali e associative.

La maggioranza dei sermidesi ha premiato un gruppo innamorato della sua città che intende veramente cambiare metodo di amministrare la cosa pubblica. In mano, questi nuovi cittadini eletti, hanno il programma per il quale hanno ricevuto una delega e possiedono la forza che non proviene da un partito di riferimento, ma solo dalla capacità, dall'energia, dalla coesione e dall'entusiasmo del loro gruppo.

In bocca al lupo!

- 2** Miscellanea
- 8** Primo Piano
Marco Reggiani
- 10** Primo Piano
Chiesa dei Cappuccini
- 12** Intrapresa
Allevamento Cavazzato
- 14** Semi...Diana
Raffaella Carpani
- 16** Sport
- 19** Il personaggio
Nicoletta Bologna
- 20** Carbonara
Compagnia Al Batel
- 23** Borgofranco
Giulio Bellutti
- 24** Felonica
Gruppo Volo & Protezione Civile
- 27** Scuola
- 28** Musica
Mariangela e Filippo



- 30** Eventi
Le fiere e il Palio
- 34** Coquinaria - cose di cucina
Le Valli
- 37** Sinagoga e diaspora
Cucinare Kasher
- 38** Museo della guerra
- 41** Amarcord
- 45** Racconti
- 49** Teatri e dintorni
- 50** Scritto da voi
- 52** Cartolina da New York

Sommario

Stagionalità



Oltre 300 persone hanno gremito la sala convegni di Villa Schiavi presenziando alla quarta edizione di "Stagionalità" premio nazionale di prosa e poesia organizzato da Università Aperta, Comune di Sermide e Lions Club Ostiglia, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Provincia. La prestigiosa giuria presieduta dal giornalista Matteo Collura (responsabile delle pagine culturali del 'Corriere della Sera'), dal poeta Alberto Cippi, dal critico letterario Riccardo Rovarsi e dalla giornalista scrittrice Grazia Giordani, ha dovuto scegliere fra i 500 elaborati giunti da tutta Italia. Nella sezione poesia ha vinto Marco Bottoni con "Non è giorno..."; secondo posto per Rosa Girardi Bertoncetti ("la Foglia). Per la prosa primo premio a Maurizio Barbarisi con il racconto "Dillo con i fiori"; "Cremlino" di Elena

Borghi ha ottenuto il secondo piazzamento. Menzione "Premio Stagionalità" a Davide Savorelli ("Tromboni au claire de lune") e riconoscimento postumo ad Antonio Panzetta, autore di

"Sepa". I vincitori sono stati premiati da Luciano Mantovani (Comune di Sermide) e Giuseppe Marinich (Lions Club). La manifestazione è stata allietata dall'esibizione del "Gruppo 900", abile ad interpretare poesie e brani premiati con la regia di Carlo Alberto Ferrari. Applaudito il concerto della corale "Humana Vox" (e l'interpretazione della solista Alice Osti) diretta da Simone Morandi. Grande apprezzamento ha riscontrato la mostra di pittura "Collettiva al femminile". Le opere degne di menzione sono state raccolte nell'"Antologia di Stagionalità" edita da "La Kabbalà"

Siro Mantovani



Il circolo "La Cucaracha" informa che il locale sarà aperto anche nelle sere di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Sabato: pomeriggio e sera Domenica: mattino e pomeriggio

18 Maggio alla Cucaracha

Come tutti gli anni presso il Circolo ricreativo "La Cucaracha" di Caposotto si è svolto il tradizionale pranzo del "1° maggio". Non è mancata la partecipazione di un buon numero di persone che ha trascorso la giornata nella tranquillità e nella pace della campagna a due passi dal grande fiume. Il pranzo a base di pesce di mare ha completato la giornata di festa.

"La Cucaracha" e' da qualche tempo aperta a tutti, ed i volontari del circolo aspettano anche chi non è iscritto per offrire alcune ore di spensieratezza e ottime specialità gastronomiche della tradizione locale.

Il Circolo dal 5 giugno al 30 settembre sarà aperto anche nelle sere di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì; oltre che il sabato pomeriggio e sera e la domenica mattina e pomeriggio.

I lavori per la realizzazione della nuova cucina sono in dirittura d'arrivo, e ben presto "La Cucaracha" sarà in grado di offrire un servizio migliore a tutti.

Sermidiana Magazine è un mensile

di Sermidiana 2000 s.n.c.

Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006

Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70%

Filiale di Mantova

C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile: **Luigi Lui**

Redazione: Silvestro Bertarella · Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani · Imo Moi · Maurizio Santini ·

Collaboratori: Cristina Barlera

Paolo Barlera · Arnella Carla Bassoli

Lino Bellodi · Elio Benatti · Andrea Bettini

Renzo Bertazzoni · Dan Biolcati Rinaldi

Paolo Bisi · Elisabetta Bonetti · Tito Bonini

Giulia Bresciani · Marilena Buganza

Ugo Buganza · Marco Cranchi · Daniela Cuoghi

Edda Doffini · Milena Ganzaroli

Alberto Guidorzi · Sara Guidorzi

Simone Guidorzi · Sara Longhi

Alice Mantovani · Alfonso Marchioni

Chiara Mora · Federico Motta

Pasquale Padricelli · Vittorio Padricelli

Irma Preti · Giuseppe Reggiani

Achille Scaglioni · Andrea Sogari

Marco Vallicelli · Cristiana Zerbini

Disegni: Severino Baraldi ·

Carlo Costanzelli · Erika Ferrarini · ZAP ·

Progetto grafico e impaginazione:

Enrica Bergonzini Strategie Grafiche

telefono 0386.740218

Stampa:

Artestampa - Urbana

Redazione:

46028 Sermide (Mn) via Indipendenza 63

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216

mail: info@sermidiana.it

www.sermidiana.it

Abbonamento annuo:

Italia euro 20,00 - Estero Europa euro 45,00

Estero fuori Europa euro 65,00

su C.C.P. 19812387 oppure presso

Redazione Sermidiana

Via Indipendenza, 63

46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Sermidiana 2000.

E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

L'archivio dei dati personali raccolti

per uso redazionale è in

via Indipendenza 63 a Sermide.

Il responsabile del trattamento

al quale le persone interessate possono

rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal

D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.

Cacciatori



Il gruppo cacciatori Sezione di Sermide ha dedicato la mattinata del 25 aprile nella pulizia di un tratto di golena del Po in prossimità dell'oasi Digagnola. Il gruppo era formato da dodici persone fra cui anche un bambino. La raccolta si è svolta manualmente con la divisione del vetro, della plastica, dei farmaci, ecc. Il tutto è stato caricato su un rimorchio con un trattore di proprietà del sig. Federzoni e portato in discarica del comune di Sermide. Il rappresentante della S.I.E.M. che ha il controllo ecologico del territorio ha provveduto alla corretta separazione dei materiali. Tutto si è svolto nel migliore dei modi e nel rispetto dell'ambiente.

Taidela, l'arte del ridere

Ritorna in edicola in una nuova edizione con qualche foto inedita e alcune notizie in più il libro "Taiadèla - di qua e di là dal Po".

Il figlio Dino racconta la storia di Taiadèla ovvero Dario Mantovani, artista, comico, cantastorie e piazzista scomparso nel 1950 in un incidente stradale a soli 46 anni. Originario di Ceneselli Taidèla era una di quelle figure in grado di coinvolgere centinaia di persone nelle piazze delle province della Val Padana, da Padova a Cremona, da Mantova a Ferrara, toccando borgate sperdute e splendide città in occasione delle fiere, delle sagre e dei mercati. Anche Sermide negli anni che vanno dal 1926 fino al 1950 si è divertito alle battute, alle barzellette, alle smorfie del maestro dei cantastorie. *Il libro si può trovare a Sermide presso l'edicola Carla in piazza Garibaldi.*

Tregiardini in Otia

Sabato 19 Maggio, nel mezzo di un pomeriggio profumato e baciato dal sole, il maestro Tregiardini ha ospitato tra i suoi fiori ridenti gli amici di *Mantuana Otia*, per dare inizio alla sessione estiva, con la complicità dei versi di Vergilio e le prelibate specialità della cucina mantovana e di *Flonga*.



Celiachia



Presso la sala "L. Schiavi" della Fondazione Solaris di Sermide si è tenuto l'incontro sull'intolleranza alimentare promosso dai gruppi: Aido di Sermide e Avis di Sermide e Malcantone. Gli intervenuti, numerosissimi nonostante il maltempo, hanno ascoltato le relazioni del Dott. Luigi Gobio Casali - docente di Gastroenterologia Pediatrica all'Università di Milano e già Primario della Divisione pediatrica di Mantova e di Anna Malacarne - Dietista ospedaliera e tutor-ristorazione della Associazione Italiana Celiachia per la sezione Lombardia. Gli ospiti sono stati presentati dal Dott. Adriano Moi - specialista in Gastroenterologia presso l'ospedale di Pieve di Coriano. Alla interessante serata informativa erano presenti alcuni medici di base. I relatori hanno risposto esaurientemente alle tante domande di chiarimenti poste dal pubblico. Soddisfatti gli organizzatori per aver raggiunto lo scopo di una maggiore e precisa informazione sulla celiachia: malattia sociale.

LA GIOCONDA DI VIA ALFIERI

di Siro Mantovani

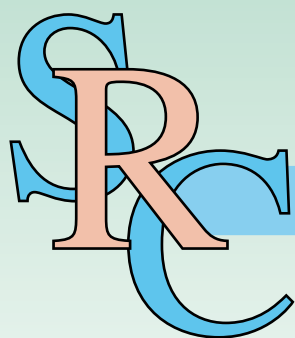
C'è chi li definisce "falsi d'autore", sottolineando l'aggettivo. Altri li considerano pregevoli. Diciamo che è mirabile constatare come esistano pennelli abili nel riprodurre con stupefacente somiglianza il tratto dei grandi maestri. Dafni Mirko Cavicchioli non è copista per mestiere, né per missione; se mai fosse esistita una "scuola padana" – nel senso stretto di paesaggio del Po – potrebbe entrarci a tutti gli effetti, con la tavolozza carica di tinte calde che odorano di campi di mais, tramonti infuocati e capezzagne. Ma l'orgoglio di qualsiasi artista sta nel misurarsi con i modelli. Senza pretese, ma armati della medesima serietà professionale.

Il bisogno ha contagiato anche Dafni, la cui arte da subito si è sviluppata nel crogiuolo della contaminazione. Ben prima degli spot tv di certe industrie di prodotti da forno, nelle tele creative di Cavicchioli apparivano prati coltivati a spiga in piazza Duomo a Milano. Poi fu il tempo della sua terra. All'ombra del Pirellone, per lavoro dalla fine del '50, non ha mai abbandonato le tecniche apprese e perfezionate all'Istituto d'Arte di Castelmasa. Fin dall'inizio, nei cieli dei suoi panorami sono esplose le tinte forti dei profili agresti, laddove il senso piacevole di serenità rustica rimanda al carattere forte *ad nualtar*.

Riprodurre capolavori, infine, è stato lo sviluppo artistico di un percorso scandito da curiosità e perfezione, indagine tecnica e duttilità stilistica. Diversi i soggetti ritratti, varie le tendenze ed i movimenti interessati. Così è arrivata la Gioconda di Leonardo, che possiamo ammirare in foto nella versione Cavicchioli. Esperimento certamente non nuovo, reinterpretato forse dalla maggior parte dei pittori, da Malevic a Duchamp (quella con baffetti e pizzetto). Non staremo cer-



to disquisire se la Monna Lisa di Cavicchioli si avvicini o meno ai canoni vinciani (attenzione descrittiva, evocazione dell'essenza della natura diffusa nello spazio e nel tempo), però è divertente imbastire alcuni parallelismi che almeno stimolano l'immaginazione. Se, per ammissione dello stesso Cavicchioli, il proverbiale sorriso che esprime al contempo attenzione e distacco, è stata la parte più ostica della riproduzione, a noi piace intravedere anche nella copia del 'nostro Da Vinci' l'insopprimibile carattere innaturale e astratto del capolavoro del Louvre. E se il paesaggio originale ha il significato universale di comunicare l'impressione di una trasformazione cosmica in atto, lo sfondo della Gioconda di Cavicchioli sembra surrogare lo scorcio del Ponte a Buriano di Arezzo con lo scenario molto più familiare del Ponte sulla Fossalta di S.Croce. Vorremmo tanto che l'intenzione formale fosse quella.



Se.R.Co.

servizi contabili, amministrativi ed aziendali

Se.R.Co. s.a.s

di Davi M. e Tredesini D.

45026 Lendinara (RO) Via Rossi 14 int. 3

Telefono 0425.641981 – Fax 0425.603454

Cell. 340.3810616

Roberto Rebecchi

sculture dipinti incisioni

Antologica a 10 anni dalla scomparsa



Cenali di governo, olio su tavola - 1940

Villa Schiavi, Sermide (Mantova)
dal 17 al 28 giugno 2007

Domenica 17 giugno 2007 alle ore 18.00

INAUGURAZIONE

Presentazione dell'artista a cura di Laura Gavioli.

Interventi di Gianfranco Maretti Tregiardini, Tito Bonini, Graziano Negri.

Giovedì 21 giugno 2007 alle ore 21.15

CONCERTO

Musica barocca con l'Ensemble "Li Cortegiani"

Orario di apertura: dal lunedì a sabato dalle 18.00 alle 20.00

La macchina mangiasoldi

Una premessa: solitamente leggo i giornali (qualche quotidiano ed i magazine) in due riprese. Il mattino scorro velocemente i titoli per avere un quadro delle notizie internazionali, interne e locali. Mi soffermo poco sugli articoli salvo la notizia molto importante. La sera, cullato dalla poltroncina, approfondisco quegli avvenimenti che avevano richiamato la mia attenzione. Non sempre riguardano fatti eclatanti, spesso sono notizie messe nell'angolo delle curiosità, statistiche sul comportamento degli italiani di fronte a problemi rilevanti o che potrebbero assumere tendenziale rilevanza, come questa.

E' noto che la diffusione capillare del telefonino ha sconvolto il nostro modo di comunicare. La statistica, conseguente le interviste effettuate, riportava che la famiglia media italiana (ancora considerata di quattro persone: marito, moglie e due figli - ma può essere ancora così?), possiede più di un cellulare a testa, bambini compresi. Sulle prime ho pensato: non sarà la "media del pollo"?

Mi sono presto ricreduto ricordando di avere visto (a Sermide) ragazzini delle elementari (alle medie ce l'hanno tutti), mostrarsi vicendevolmente gli apparecchi (si diceva ricevuti con i punti della benzina consumata da mamma e papà), e le mamme che li salutavano dicendo: "Mi raccomando, se succede qualche imprevisto, chiamami".

Anche per questo siamo il paese con la più alta densità di telefonini. Il guaio è che questi apparecchi bisogna "mantenerli". Gli ultimi provvedimenti hanno eliminato la tassa di ricarica ed hanno fatto tirare un lieve respiro di sollievo ai genitori. Le carte, ricariche, schede, canoni ed altro pesano ugualmente sul bilancio familiare. Una fetta di stipendio.

Il telefonino è nato, come altre invenzioni, per agevolare la necessità di comunicare. Avrebbe potuto interessare un gran numero (sempre limitato) di utilizzatori. La sua comodità e le sempre più moderne caratteristiche di eleganza e tecnica, abilmente sfruttate dai pubblicitari, lo ha fatto diventare uno status-symbol. Rabbriodisco pensando alla terribile efficacia delle ultime, martellanti campagne per i video-telefonini sui quali seguire il calcio, un film ed i reality televisivi oppure la lusinga di spedire 400 messaggi al giorno, naturalmente passando ore col telefonino acceso tra le mani.

A piedi, una mano in tasca ed una col telefonino. In bicicletta si pedala e si telefona. In auto non ne parliamo, anche se contrario alle norme, mentre siamo in marcia abbiamo urgenza di chiamare o rispondere. Parliamo, parliamo ma di cosa? "Cara ci siamo appena salutati e desidero risentire la tua voce". Vogliamo essere sicuri che ci vogliono bene. Non abbiamo la necessità ma desideriamo la tranquillità. E quando ci si incontra non abbiamo altro da dire, tutto è stato detto, magari via SMS. Ma se in casa, in ufficio, sul lavoro le parole si contano sulle dita di una mano perché: "non c'è dialogo"! Allora?

Tutto è ormai registrato in quella piccola scatola che ha creato nuovi schiavi. Questo oggetto infernale dotato di macchina fotografica e telecamera, che molto presto potrà fare anche le ecografie e le risonanze magnetiche, ha contagiato molti, ammalati di "telefonite". Fa credere in una forma di socializzazione, sentirsi vicini; invece io credo essere una forma di isolamento e di solitudine. Non ci fa rendere conto che mentre camminiamo e telefoniamo, guidiamo e telefoniamo, si chiama la mamma per dire: "ti voglio tanto bene", la "sanguisuga" con le sue lucine colorate succhia non so quanti euro.

Neanche abbiamo la consolazione di dire: "Governo ladro!". Le colpe (se di colpe vogliamo parlare) sono nostre per aver allevato una generazione di sanguisughe telefoniche.



Siber

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE

presenta

Aspettando ... il FESTIVALE LETTERATURA 2007

Lecture e consigli
A cura di Simonetta Bitasi
Consulente del Festivalletteratura

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO
ALLE ORE 21,00

Presso la sede della Biblioteca Comunale
Piazzetta Gonzaga

Per informazioni: Biblioteca Comunale
Tel 0386/960269

Il M° Bepi De Marzi e la "tenerezza" di Mozart



donna che veramente amava, cercando in altre donne briciole di sentimento. Il tutto chiarito attraverso l'ascolto di brani che tante volte abbiamo attribuito ad un Mozart allegro e scavezzacollo, come ci è stato proposto qualche anno fa dal film sulla sua vita.

Dice il M° De Marzi: "Mai era stato amato da Vienna e dai nobili. E' nel tentativo di farlo proteggere che il padre lo iscrive alla massoneria fin dal suo arrivo nella capitale. Anche le cause della sua morte sono meno "romantiche" di quanto finora conosciuto.

E' accertato che moriva per le percosse ricevute. Aveva trovato un amore tenero e ricambiato in una sua allieva, moglie di un nobile viennese. Per questo la donna aspettava un bambino, non gradito al marito".

Abbiamo ascoltato quei brani con "altre orecchie", soprattutto con altri sentimenti. Così, guidati da Bepi De Marzi, ci siamo immersi nella disperazione e

nella tenerezza di Mozart. Il Maestro ha voluto dare nuova linfa alla curiosità di tutti e motivi per stimolare l'ascolto più attento e meditato delle composizioni di Mozart.

Il merito ed un ringraziamento per la lezione cui abbiamo assistito va alla Scuola di Musica Comunale di Sermide, in particolare alla sua Direttrice Prof. Silvia Melloncelli. La sua conoscenza personale del Maestro e la sua dedizione alla Scuola di Musica, hanno prodotto una serata eccezionale che non è la prima e ha dimostrato che con il ripetersi programmato di iniziative intelligenti si ottiene la sempre crescente adesione di un pubblico affascinato. Merito certamente del M° Bepi De Marzi che si è sottoposto anche a domande ed ha anticipato che tornerà volentieri a Sermide per parlarci, (come sa fare lui), di Giuseppe Verdi.

L'aspettiamo con entusiasmo. Penso che sarà opportuno cercare una sede più capiente. Siber

Il M° Bepi De Marzi ha svegliato Sermide. Lunedì 14 maggio la grande aula, sede della Scuola di Musica comunale, riusciva appena a contenere il pubblico accorso per ascoltare la vivace dialettica del M° De Marzi. Con la consueta precisione e profonda conoscenza che gli deriva dalla lunga carriera di insegnante presso i Conservatori e dalla sua curiosità di ricercatore ed "infarcita" anche da

aneddotti che hanno fatto sorridere gli ascoltatori, ha presentato la figura e la vita del Genio Mozart diversa dalla iconografia corrente. Un compositore morto a 35 anni avendo al suo attivo più di 600 composizioni tra opere e musica strumentale.

Attraverso esempi discografici ed accenni personali al pianoforte, il M° De Marzi ha descritto Mozart come un ragazzo infelice, che aveva sposato la sorella della

IP
OLIAMBULATORIO
SERMEDICAL

Telefono 0386.62945

Prenotazioni 899199014

Sermide (Mantova) via Argine Po 75

Allergologia (test allergologici)

Cardiologia

Dermatologia

Fisioterapia - Riabilitazione motoria

Flebologia

Medicina di base

Odontoiatria - Protesi dentaria

Ostetricia - Ginecologia

Pediatria

Pedodonzia - Ortodonzia

Psicologia

Urologia

FRANCESCO GIORGINO

PRESENTA IL SUO ULTIMO PAMPHLET

Gratta il giornalista, lo scrittore, il sociologo della comunicazione e troverai il cattolico d.o.c. Sì, è stato una piacevole conferma della statura morale e culturale del telegiornalista del TG1 Francesco Giorgino, l'happening di venerdì 25 maggio presso l'Auditorium Municipale di Bergantino, nel quale il popolare anchor man ha presentato la sua settima fatica letteraria: "Buoni propositi. I cattolici nella società postmoderna", edito dal Messaggero di Padova. Un libro che è l'alter ego di mille incontri dagli ultimi due papi a San Pio da Pietralcina, da Mubarak oltre che l'eco dei sentieri di guerra e di terrorismo in tutto il mondo da Tel Aviv a Londra fino a Nassiriya e che racimola gli articoli pubblicati negli ultimi due anni sulla rivista "San Francesco Patrono d'Italia" a cura del Convento di Assisi. E' stato il direttore responsabile del periodico "La Settimana", don Bruno Cappato, ad introdurre l'illustre scrittore, ponendo l'accento sul modo sui generis di far comunicazione, una comunicazione di altro tipo, che non inganna né delude il destinatario, sulla pluralità dei temi affrontati nel testo, senza alcuna vis polemica, e sul mestiere di giornalista ("uno che porta nel presente la lettura del presente, cercando di sfrondare il relativismo") ma con un quid pluris: la penna di Giorgino infatti intinge nella coscienza cattolica. Quest'ultimo a sua volta ha evidenziato come il titolo del libro risuoni provocatorio: "Ad un credente - ha affermato - non sono richiesti solo buoni propositi ma pure buone azioni, però in tempi di relativismo come questi fare dei buoni propositi significa



dar vita a forme di partecipazione attiva alla comunità". Quindi ha tracciato un excursus a 360 gradi sui rischi della postmodernità, per alcuni postumanità addirittura, quale categoria concettuale sociologica caratterizzata dal superamento appunto della modernità e che si associa agli effetti della rivoluzione industriale. "Nell'era postindustriale è il terziario e perfino il quaternario e il quinario ad affermarsi in modo sempre più evidente - ha affermato il giornalista -. Il superamento di una rigida stratificazione sociale e nuove forme di economia determinano anche un ripensamento dello stesso concetto di cultura. Le fonti prevalenti di trasmissione del sapere corrispondono alla possibilità di fruire di contenuti postmediatici". Tra gli assiomi del determinismo tecnologico, dell'approccio sociologico, fra l'ecologia della memoria e la modernità liquida dei legami sociali, Giorgino ha delineato gli spazi della socialità nei quali si consumano le sfide della contemporaneità: giustizia, pace, libertà, diritti fondamentali, bullismo, famiglia, aborto cercando sempre con una mano tesa, un dialogo tra istanze opposte. Di fronte alla desocializzazione imperante anche la religione risulta essere la

chiave di volta per il rilancio di un nuovo umanesimo quale punto di partenza e di arrivo della dignità della persona e la comunicazione, che si regge sul principio della conoscenza condivisa, può interfacciarsi con un rinnovato bisogno di fede, ormai globalizzato e "notiziabile". Dal significato di laicità e di laicismo alla centralità della famiglia, dall'informazione religiosa alla società del rischio e della paura, dal multiculturalismo al ruolo della chiesa nel terzo millennio, sono emerse le convinzioni di un credente, che non si sottrae al confronto con il secolarismo, e che ha l'ambizione di collocare il dono della fede in tutte le manifestazioni della propria esistenza, ma con umiltà. Lo incalziamo, dunque.

C'è ancora posto allora per i cattolici nella società postmoderna?

"Sì, in quanto si è preso atto dei grandi rischi che la postmodernità comporta. Ho riportato le questioni antropologiche in primo piano privilegiando la proposta di analisi etico-religiosa e anche l'approccio di tipo laico nell'ambito del dibattito sulla famiglia. Non riesco ad immaginare modernità e postmodernità che ruotano intorno ad un essere umano che pone

tra parentesi Dio e la morale".

Lei che insegna Teorie e Tecniche del Newsmaking alla Sapienza e presto Sociologia della Comunicazione all'Università Lateranense, ci dica giornalisti si nasce o si diventa?

"Giornalisti oggi si può diventare, in quanto oggi il giornalismo è cambiato, richiede sì una predisposizione naturale ma pure una forte preparazione sotto il profilo tecnico e deontologico. Non basta nascere giornalisti, la formazione può supplire al deficit d'origine. Lo slogan per sintetizzare questo è che si è passati dal mestiere alle professioni del giornalismo, e uso il plurale per delineare un giornalismo che è fatto di linguaggi eterogenei".

Lei ci ha insegnato un giornalismo composto, fatto di notizie mai gridate, questo è già un sinonimo di serietà, vero?

"Io sono così nella vita di tutti i giorni, trasferisco nella sfera televisiva ciò che sono nel privato. Sono per un giornalismo più sobrio, ma non insapore, inodore e che pur nella legittima rivendicazione di diritto e opinioni riesce a garantire il pluralismo, usando un timbro di comunicazione che sia capace di rendersi accessibile a tutti".

Giornalismo oggi fa rima con idealismo?

"No. Il giornalismo è una funzione essenziale nel tessuto sociale, è un bisogno istintivo di informazione e pur declinandosi in forma articolata, continua a mantenere la funzione di ricerca della verità, che è il suo elemento fondante".

Marilena Buganza



Serenità, fiducia e coinvolgimento

Intervista al nuovo sindaco Marco Reggiani

Marco Reggiani, nuovo sindaco di Sermide, ospite della redazione di Sermidiana Magazine, si sottopone all'intervista di rito. Sarebbero molte le cose da chiedere, su tutte la più scontata: **“Cosa farà?”** Lui prende tempo e parte da un'affermazione che sottende alla gioia più grande: *“Si è realizzata l'utopia iniziale, un'ipotesi di lavoro tra amici che ha ottenuto il riconoscimento della cittadinanza. Ci aspetta un percorso diverso dal solito modo di amministrare, partendo dal senso del risultato elettorale. È cambiato il quadro politico. Cercheremo il confronto fra i differenti soggetti emersi dalle elezioni per concretizzare progetti validi”*.

‘Intento’ non facile da perseguire. Quali strategie adatterete?

“Spetta a noi valorizzare le persone migliori che si sono presentate sotto diversi schieramenti. Non rappresentando un partito in particolare, chiunque può identificarsi nel nostro gruppo, fin quando i partiti stessi torneranno ad affrontare i problemi del paese”.

C'è già qualche indiscrezione sulla squadra di governo?

“Nella nuova giunta non ci saranno assessori esterni. Essendo politicamente svincolati potremo cambiare nel corso della legislatura, se necessario”.



Continuerà l'esperienza dei tavoli di lavoro sul territorio?

“Sì, come laboratorio a supporto dell'attività amministrativa. Saranno gestiti ognuno da un consigliere e tradurranno in giunta quanto recepito. Ciò vale soprattutto per le frazioni, dove la stessa giunta periodicamente sposterà le sue riunioni”.

Quali sono le prime impellenze programmatiche da affrontare?

“Tranquillizzare l'ambiente del lavoro comunale garantendo

serenità operativa. L'Amministrazione non cambia politicamente ma come metodo di lavoro, in tutto. Sermide deve ritrovare fiducia in se stessa. Chi arriva deve percepire che qualcosa è mutato anche guardandosi attorno”.

In ambito economico?

“Ex Bonlat, zuccherificio e ospedale rappresentano il degrado, le decisioni non prese. Partiremo anche da lì”.

Edipower?

“Non ha senso il superficiale dualismo ambiente/lavoro fine a se stesso. È limitativo. La questione, articolata quanto delicata, va affrontata in ogni sua minima sfaccettatura”.



Sezioni	1 Sermide elettori 704	2 Sermide elettori 773	3 Sermide elettori 703	4 Sermide elettori 803	5 Caposotto elettori 1001*	6 S.Croce elettori 777	7 Moglia elettori 863	TOTALE 5624
Claudio Negrini	5	23	17	29	24	18	20	136 3,44%
Admo Zecchi	29	24	29	30	23	28	61	224 5,67%
Marco Reggiani	224	235	189	230	109	89	152	1228 31,08%
Maria Rosaria Bellutti	142	181	141	160	161	214	198	1197 30,30%
Livio Zerbini	154	144	118	172	184	218	176	1166 29,51%
Bianche	5	6	2	13	10	9	5	50
Nulle	5	7	7	16	3	6	15	59
Votanti	564	620	503	650	514	582	627	4060

* Sono compresi anche gli oltre 300 domiciliati all'Estero

P R E F E R E N Z E

FASCI: Bettoni Franco (5), Boschiero Monica (4), Goltara Andrea (4), Dimonte Gabriele (2), Luppi Simone (2), Longo Rodolfo (1), Orsatti Gianpietro (1), Zambelli Claudia (1), Barbi Giovanni (0), Fabbri Vasco (0), Gabrieli Alessandro (0), Guidorzi Gabriele (0), Luppi Gianmarco (0), Ortolan Carmen (0), Tormene Elvira (0), Tormene Nestore (0).

SINISTRA ALTERNATIVA PER SERMIDE: Bettini Nicola (17), Lui Antonio (12), Bregola Patrizia (8), Bresciani Davide (7), Paolini Elisabetta (7), Xella Werter (6), Santini Marcello (5), Semeghini Andrea (5), Casari Cristina (4), Pulga Claudio (3), Bertolasi Marco (2), Fabbri Claudio (2), Savazzi Delia (2), Zapparoli Barbara (1), Menara Romano (0).

MARCO REGGIANI GRUPPO INTENTO: Righi Stefano (50), Bertazzoni Renzo (39), Marmai Giorgio (36), Rossi Manara Maria (31), Menghini Elisa (29), Natali Francesco (23), Pinzetta Giovanni (20), Lazzarini Mirka (19), Nadalini Matteo (18), Aldi Nicola (18), Malavasi Claudio (15), Magri Barbara (12), Cuoghi Daniela (11), Rossi Barbara (10), Sganzerla Francesco (7), Negri Alessio (7).

LIBERALEIDEE: Boselli Giuseppe (76), Fedrazzoni Ivo (62), Bernardoni Claudio (54), Malavasi Andrei Emma (53), Negri Marco (33), Ogliani Fernando (33), Negri Filippo (32), Bertolasi Elisa (31), Seravalli Elisa (31), Malavasi Luca (30), Luppi Sara (30), Volpicelli Mariangela (22), Negri Raffaele (20), Venturi Angelo (14), Zibordi Gino (13), Olliani Vito (9).

ZERBINI PER IL CENTROSINISTRA: Bolognesi Moreno (56), Mantovani Luciano (41), Bianchini Andrea (40), Carpani Raffaella (36), Pinotti Paolo (28), Capucci Emanuela (27), Pirisi Sandra (27), Ghidini Sondra (18), Zerbini Fabrizio (18), Rigolin Chiara (14), Bonioli Stefano (10), Reggiani Ilaria (8), Zerbini Cristiana (8), Campana Giancarlo (7), Malagò Vittorino Bindo (6), Zapparoli Simone (1).

C O N S I G L I E R I E L E T T I

LISTA MARCO REGGIANI Gruppo Intento

RIGHI STEFANO	50
BERTAZZONI RENZO	39
MARMAI GIORGIO	36
ROSSI MANARA MARIA	31
MENGHINI ELISA	29
NATALI FRANCESCO	23
PINZETTA GIOVANNI	20
LAZZARINI MIRKA	19
NADALINI MATTEO	18
ALDI NICOLA	18
MALAVASI CLAUDIO	15

LISTA LIBERALEIDEE

BELLUTTI MARIA ROSARIA	
BOSELLI GIUSEPPE	76
FEDRAZZONI IVO	62

LISTA ZERBINI per il centrosinistra

ZERBINI LIVIO	
BOLOGNESI MORENO	56



PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

al sabato
sconto 10%
a Sermide e
a Carbonara

al giovedì
sconto 10% a
Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
 VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
 VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
 CORSO MATTEOTTI - **FICAROLO**
 TEL/FAX 0386.62624



Chiesa dei Cappuccini

Primi passi verso il restauro

Lunedì 23 Aprile 2007, presso la Chiesa dei Cappuccini si è tenuto l'incontro "Primi passi verso il restauro", dedicato ad un possibile restauro di questo edificio con la partecipazione della Curia di Mantova, nella figura di Monsignor Giancarlo Manzoli, Don Renato della parrocchia di Sermide e gli Architetti Raffaella Carpani e Monica Bianchini, curatrici del progetto.

I principali punti esplicitati sono stati: la storia della chiesa; una possibile idea di museo; le indagini tecniche sull'edificio da parte della Sovrintendenza delle Belle Arti; e le modalità per reperire finanziamenti per portare avanti questi progetti.

Le origini

I primi rapporti dei frati Cappuccini con il nostro territorio risalgono al 1606, quando da Venezia si recarono a Sermide e vi soggiornarono per circa un anno.

Questa presenza, seppure breve, fu molto positiva per i sermidesi, che cercarono di fare tornare i frati.

Nel 1648 i Cappuccini tornarono ed ebbe inizio la costruzione dell'edificio. Oggi sotto l'altare della "Pietà" possiamo osservare la lapide che testimonia l'inaugurazione del convento, nel 1652.

Il Catasto di Maria Teresa d'Austria del 1776 citava la chiesa con l'abside retrostante ed il convento annesso; una Mappa datata 1856 vede un cambiamento: l'abside della chiesa scomparso ed al posto del convento la canonica del parroco don Giovanni.

Attualmente l'interno della chiesa presenta le pareti in parte affrescate (lato ovest) con prospettive ed immagini di Santi, tra i quali spicca la celebre "Madonna delle Grazie", la cui cappella mantiene la pavimentazione originale, e varie lapidi a muro che furono trovate all'esterno ed inserite in un secondo tempo. La copertura del soffitto è a capriate. Il pavimento risale agli anni '60 - '70 ed è stato la causa dei problemi di umidità subiti dall'edificio.

L'idea di un museo

Il progetto ideato dalla nostra parrocchia e realizzato dall'Architetto Raffaella Carpani è quello di istituire un museo utilizzando gli ambienti della sagrestia. Questi ambienti ospiteranno una serie di oggetti liturgici che potranno rimanere nel loro luogo di origine, evitando che vengano trasportati e custoditi altrove, quindi decontestualizzati, perdendo il loro valore intrinseco.

All'interno del progetto vi è anche la possibilità di creare uno spazio allestito con materiale audiovisivo inerente alla storia dei frati e del convento, una possibilità quindi per i visitatori di immergersi e conoscere maggiormente il luogo e la storia del nostro territorio.

La chiesa dei Cappuccini sarebbe così valorizzata e fruibile a tutti, diventando oggetto di istruzione per le scuole e di interesse turistico, inserita magari all'interno di un percorso che prevede la visita di altre chiese e pievi della nostra zona, un itinerario creato attraverso la possibile collaborazione di vari comuni per valorizzare i nostri edifici di interesse storico-artistico.

Indagini tecniche

Arrivata l'autorizzazione della Sovrintendenza è stato possibile portare avanti le prime indagini tecniche sull'edificio.

Si tratta di ricerche "stratigrafiche" per individuare i materiali di cui è costituita la chiesa, una parte dei quali attualmente celata dalla superficie visibile, e stabilire con



precisione la loro datazione. Le parti che interessano queste perizie sono:

- la pavimentazione, interna ed esterna, per verificare la presenza di uno strato antecedente, e della canonica retrostante, per sondare la presenza delle fondamenta dell'originale abside. Secondo il Catasto Teresiano, il sagrato esterno era più esteso.

- gli intonaci delle pareti interne, rilevando i vari strati di intonaco presenti sotto l'attuale ("scialbo" grigio) e verificando l'eventuale presenza di un ulteriore apparato decorativo sottostante ed il suo stato di conservazione.

- gli intonaci delle pareti esterne, per rilevare gli strati di intonaco presenti sotto l'attuale grigiastro, ottenendo così un'idea di come poteva apparire l'originale facciata.



- le decorazioni interne, che risalgono in parte alla prima metà del Seicento ed in parte al secolo successivo, sotto questi ultimi è possibile così individuare la presenza di altri affreschi seicenteschi, legati quindi all'edificazione della chiesa.

- l'altare, attualmente la sua superficie lignea è coperta da spesse ridipinture, che celano lo strato originale, il fine è quello di far riemergere quest'ultimo.

I finanziamenti

Monsignor Manzoli ed il nostro parroco Don Renato apprezzano lo sforzo della Contrada Cappuccini ed il progetto di restauro, anche per l'importanza storica del luogo. La somma necessaria è stata stimata da un primo sommario preventivo (da verificare nel caso di un progetto definitivo) di 600.000,00 euro. I fondi saranno reperiti anche

tenendo presente urgenze e priorità a livello diocesano e parrocchiale. Un primo contributo è stato dato dalla Contrada dei Cappuccini, diventata Associazione "Onlus", che finanzia le prime indagini stratigrafiche, la Contrada stessa ha inoltre pensato di creare un libretto specifico sulla chiesa che potrà essere acquistato da chi desidera maggiori informazioni su questo Bene.

VIVAI CAMPANA



**PROGETTAZIONE
GIARDINI
E MANUTENZIONE
DEL VERDE**

Giancarlo Campana
S. Croce di Sermide
via Cavour, 28
tel. 0386.915129
cell. 348.7226249



DERMOCOSMESI NATURALE



per una
abbronzatura
facile
e sicura

**Ritaglia e presenta questo coupon alla
FARMACIA FAJONI**
a Sermide in via Cavicchini • telefono 0386.61013
**RICEVERAI IN OMAGGIO CAMPIONI PERSONALIZZATI
DI COSMETICI NATURALI**



Allevamento avicolo

E' nato prima l'uovo o la gallina?
La famiglia Carazzato aveva risolto questo
dilemma quarantaquattro anni fa iniziando
l'attività di allevamento avicolo.

Roberta e Rita Carazzato con papà Remo



Così, nel 1963, era iniziata l'avventura per Giovanni Carazzato e Primo Molinari, cognati e soci dell'allevamento avicolo che oggi ha raggiunto dimensioni ben più ampie e ha modificato anche l'attività.

La fortuna sembrava avere voltato le spalle alla piccola azienda. Soltanto un anno dopo il mercato delle uova entrava nuovamente in crisi. Anziché darsi per vinti, i due cognati affiancavano a quelle da consumo, le uova da riproduzione ed aggiungendo un secondo capannone nel 1965.

La società tra i due cognati rimaneva in essere fino al 1968 quando, a Primo Molinari, subentravano i figli di Giovanni: Remo e Bruno Carazzato mentre le rispettive mogli erano coadiuvanti nell'attività. Con l'impulso dato dalla più numerosa manodopera ed il buon andamento del mercato, nel 1970 veniva aggiunto il terzo capannone per una capienza di 4000 capi e, nel 1973/74, anche il quarto per 3200 capi. Fino agli attuali sette contenitori che si sviluppano su circa 10.000 metri quadrati.

Negli anni '80 cominciavano con lo svezzamento e la vendita anche al "minuto" di pulcini, capponi, faraone.

Dagli anni '90 Roberta e Rita Carazzato sono le socie titolari dell'allevamento. Dinamiche, sempre in movimento, si alternano tra i clienti e le cure di cui necessitano gli animali. Da come ne parlano si capisce quanto sono competenti ed appassionate del loro mestiere.

Come è cambiato il lavoro nel corso degli anni?

"Dagli anni in cui l'allevamento era costituito dalle galline ovaiole e si vendevano le uova da consumo, alla diver-

Stimolata dall'impennata che il prezzo delle uova da consumo aveva subito nei due anni precedenti, sceglieva le galline ovaiole e riempiva di "coccodè" un primo capannone che ne conteneva quattromila.

sificazione e vendita delle uova da cova fino all'attuale allevamento di soli animali vivi, il lavoro è certamente cambiato. Era diverso il curare animali e maneggiare migliaia di uova. Peraltro, fino al 2006, avevamo un capannone che ospitava 5000 galline ovaiole. Ora riceviamo partite di migliaia di pulcini nati da un giorno. L'ultimo arrivo è di 13.000 capi. Provvediamo allo svezzamento fino a portarli al peso adatto o richiesto per la vendita a seconda che siano polli, capponi o faraone".

Le sorelle Carazzato, con l'aiuto del padre, curano anche la vendita diretta al "minuto". Ci sono privati che acquistano il singolo capponi per fare il brodo buono e ci sono famiglie che hanno lo spazio e l'ubicazione adatti per te-

nere alcuni animali per uso domestico. Poi ci sono i rivenditori che vengono a commissionare i grandi numeri, che ritireranno al raggiungimento del peso di macellazione.

Una visita accompagnata ai capannoni tra il "pio pio" di migliaia di pulcini ed il "chiacchiericcio" delle galline e dei capponi adulti è molto interessante. Soltanto dopo che è stato ritirato il guardiano: un enorme pastore tedesco che è tanto tenero e protettivo per gli animali ed i membri della famiglia Carazzato, quanto aggressivo verso gli estranei che si avvicinano al suo territorio.

Non vedo computer e dosatori, gabbie e nastri trasportatori?

pulcini di faraona



Carazzato

“Tutti gli animali sono allevati a terra. Non esistono gabbie ed hanno spazio a volontà e mangime preparato da una ditta specializzata e adatto ai 3 periodi in cui si divide la crescita di questi animali. In un anno vengono svezzati e venduti dai 25 ai 30 mila capi che sono costantemente controllati dai veterinari dell’ASL. Per nostra fortuna l’allevamento è sempre risultato indenne dall’aviaria; mai un nostro animale è morto per la malattia. Tuttavia abbiamo passato dei periodi molto difficili: dal 31 dicembre 1999 ad aprile 2000 per il divieto di vendere imposto dalle Autorità e che valeva per tutte le aziende del territorio. L’allarme si è ripetuto in altre zone dell’Italia tra il 2005 ed il 2006, amplificato dai telegiornali e dalla stampa. Il nostro territorio ed il nostro allevamento erano indenni; si poteva vendere liberamente ma la paura dei consumatori aveva azzerato le richieste. Avevamo ancora delle galline ovaiole e abbiamo venduto le uova riscuotendo un terzo del giusto prezzo”.

Per la curiosità del consumatore: i pulcini rossi sono di razza israeliana mentre i pulcini e capponi bianchi sono di razza francese.

Chi accudisce le decine di migliaia di animali negli attuali sette capannoni sono Roberta e Rita Carazzato con la collaborazione del padre Remo. Che, avendo tanta esperienza, “legge” nel comportamento dei pulcini le loro necessità: se è tempo di riscaldarli

galline di razza francese



nonna Ida

con le apposite lampade o arieggiare maggiormente lo spazio.

Una cura “materna” verso questi animali che sono il loro investimento.

Aggiungono: *“Le ore lavorative sono tante ed abbiamo rinunciato alla conta. E’ un lavoro che facciamo con passione e ci sembra di avvertire meno la fatica ed il sacrificio. Che è grande considerando che siamo presenti e riceviamo persone anche la domenica mattina”.*

La loro clientela, sia privati che rivenditori, proviene dal Mantovano e dalle province limitrofe di Rovigo, Ferrara, Modena.

Una presenza discreta è quella della nonna signora Ida Melara (da sempre e per tutti Delia). Donna minuta, alla bella età di 96 anni gode buona salute, è dedita alla lettura e segue con curiosità e attenzione tutto quanto si svolge intorno. La sua mente è lucida e può raccontare di tanti avvenimenti che hanno attraversato la sua vita lunga quasi un secolo. Gode il meritato riposo amorevolmente accudita dopo che lei stessa, per tanti anni, ha accudito casa e persone e ricorda che fino agli anni ’80 provvedeva a preparare merende, pranzi e cene per le 10 persone che sedevano a tavola.

I suoi occhi piccoli e vivi hanno visto la delusione dei momenti difficili, il coraggio e la volontà di ripresa, la soddisfazione dei risultati positivi, le facce stanche del marito, dei figli e delle nipoti.

Lei, la signora Ida (Delia), i quarantaquattro anni dell’allevamento avicolo Carazzato li ha vissuti proprio tutti.



**costruzione tende
porte a soffietto
avvolgibili
zanzariere**

**Sermide - via 24 Aprile, 43
telefono 0386.62355**



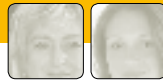
**Progettazione
e realizzazione
arredamenti
personalizzati**

**Quando la qualità
e il servizio
si distinguono**



LA CASA DEI TUOI SOGNI

di Tibaldo Giovanni
c/o c.c. Arcobaleno, Sermide
tel. / fax 0386.969980
mobile 348.5211580
mobile 335.436914



Raffaella Carpani



Vive e lavora a Sermide. Si è laureata a Firenze con bacio accademico, ed è stata assistente del professore di Storia dell'Arte, e non ha rimpianti per aver declinato alle proposte allettanti che l'università le aveva offerto.

Ha curato, con il marito-collega la ristrutturazione e l'ampliamento della, "Fondazione Solaris" ed ora si sta dedicando al restauro della Chiesa di Sermide di San Giuseppe del XVI secolo, detta dei Cappuccini.

Cosa ti piace del restauro?

Del restauro in generale e di qualsiasi edificio si tratti, mi piace pensare che qualcuno ci ha lavorato, ci ha vissuto e ha avuto una certa idea, che si tratta di capire e di interpretare. Tutto si gioca su una serie di aspettative e vissuti che bisogna far emergere, e rendere al meglio. È come giocare con tantissimi fili, avere un'ispirazione che però è legata a tantissime cose. Ed è bello perché spesso una stanza, un mobile che sembrano banali e scontati possono essere interessanti suscitando un impulso creativo. Naturalmente se consideriamo costruzioni particolari, come la chiesa dei Cappuccini, si è vincolati. In questa circostanza bisogna conoscere bene la storia dell'Arte, le tecniche, i materiali: è proprio uno studio sull'oggetto, e anche questo è certamente stimolante.

Insomma il restauro è una sfida...

Il restauro non è qualcosa stabilito a priori, ci sono tante teorie. Per noi il restauro è lasciare tutto così com'è, ma in realtà questa è solo una teoria. Il restau-

ro potrebbe essere fatto anche per valorizzare un periodo anziché un altro, per mettere in luce reperti di epoche particolari, oppure per ripristinare la lettura di un edificio. È molto importante sapere quello che si vuole fare, cosa far risaltare e questo non lo decide l'architetto da solo. Bisogna studiare bene la sua storia, tutto ciò che lo compone, sapere ciò che si farà in quella struttura e poi fare proposte.

La tecnologia aiuta in questi casi?

Poter disegnare con computer significa modificare più velocemente e fare computi e confronti in modo più immediato. Per quanto riguarda invece i disegni di arredamento, che devono trasmettere al cliente delle sensazioni, è sempre meglio il lavoro a mano, con matita e pastello. Il computer è più fedele, ma è freddo.

Disegni anche mobili ed oggetti?

Sì, anche arredamenti completi: mobili, porte, serramenti, vetri. Ci sono persone che hanno necessità di personalizzare ambienti a volte molto carini, ma banali. In questo caso è importante capire ciò

che vuole la persona che hai davanti, perché spesso non ha le idee chiare, ma desidera uno spazio in cui stare bene, però giustamente non sa come realizzarlo, perché se lo sapesse farebbe da solo. Bisogna intuire che tipo di vita conduce, quello che gli piace davvero e considerare le sue aspettative. Occorre avere un po' di empatia nei confronti degli altri.

Si deve andare da un rivenditore di mobili?

In realtà non è tutto così semplice. Per vivere bene in una casa è necessario che sia molto personalizzata, e non lo puoi fare solo con i mobili di serie. A volte mi capita di andare in alcune case e trovare dei mobili che recuperati danno un tocco in più. Spesso buttare via tutto non va bene, ogni oggetto è un indicatore di ciò che si è, della propria storia. Non è importante avere tutto di nuovo, ma creare armonia. I mobili di serie sono uguali a se stessi, sempre, in qualsiasi parte del mondo. I colori stessi possono fare la differenza, a seconda dei contesti. Ogni casa ha le sue caratteristiche e non



è possibile che un mobile stia bene ovunque.

E poi?

E poi una casa deve contenere cose adatte alla persona che ci abita, e questo lo vedi quando ti accorgi che se anche si aggiungono oggetti, queste stanno ancora bene insieme. Ci sono tante cose belle, e una in particolare che è adatta ad ognuno di noi. Bisogna trovarla. Una casa è fatta per abitarci sempre, e quindi occorre perderci del tempo.

È anche una questione di cultura insomma, da dove viene la tua?

Beh, secondo me la cultura uno se la fa vivendo. Io ho studiato la Storia dell'Arte, che secondo me è la base di tutto ciò che ha a che vedere con il visivo. Poi, viaggiando. Mi piace vedere tessuti, mobili, cerco di appropriarmi di tanti spunti che il mondo offre anche in luoghi impensabili. Leggo riviste sia di architettura e arredamento, ma anche di moda. La moda è sempre un attimo prima o un attimo dopo l'arredamento. Io non seguo la moda, ma conoscerla mi serve per tenermi aggiornata mentalmente, per poter avere sempre materiale nuovo. Le cose che restano non possono essere fatte alla moda. Bisogna cercare sempre un valore che superi il contingente.

Qual è il momento in cui crei, di solito?

Quando guido. Quando non

dovrei pensarci mi vengono sempre delle buone idee, e poi soprattutto non presento mai cose solo perché ci sono delle scadenze, o che non mi soddisfano. E poi serve seguire l'artigiano, il cantiere, ed insistere perché la tua idea sia realizzata come la vuoi. Le idee vanno difese, perché tu sai dove vuoi andare a parare, mentre ogni persona che lavora alla tua idea la vede dal suo punto di vista.

Ci sono delle costanti per rendere un ambiente accogliente, vivibile?

Che un luogo sia accogliente o meno dipende dalle persone. Diciamo che ci deve essere a priori una coerenza, che non è sempre percepibile, a volte è una coerenza molto colta, raffinata che si percepisce ma non la si sa dire. Non è solo la coerenza tra gli elementi, tra materiali e colori. C'è una coerenza più nascosta, di linee e di nuances che magari si rispecchiano su tutte le superfici. Io cerco una coerenza molto più profonda. Non ci deve essere nulla di troppo emergente.

C'è qualcosa che ti piacerebbe progettare?

Partendo dal problema del risparmio energetico, dell'energia alternativa, si può migliorare l'estetica delle case. La bioedilizia richiede superfici maggiori rispetto a quelle delle case normali, perché per esigenze di coibentazione servono pareti più larghe.

la Sermi...Diana



A me piacerebbe che le amministrazioni mettessero a disposizione lottizzazioni a prezzi agevolati per le persone interessate a questo tipo di intervento.

La bellezza sta proprio nell'equilibrio del paesaggio. Chi si costruisce la casa lo fa per sé, ma anche per gli altri, che poi ogni giorno se la guarda. La bellezza sta nei particolari, nel curato e nel finito, come le architetture austriache che sono talmente inserite nel paesaggio che lo qualificano, non lo penalizzano.

Chi decide la fortuna di un oggetto: l'artista o il pubblico?

Un oggetto di designer deve avere dei requisiti ben precisi, vi rimando a Bruno Munari, e deve rispondere a determinate esigenze, deve essere funzionale e dare delle risposte a un bisogno che c'è. Tutte le cose che sono ridisegnate per cambiare le linee e lo stile, ma non la sostanza, sono delle operazioni da stilisti imbroglioni. La bellezza di un oggetto sta nella sua funzionalità.

Una cosa da non fare mai, se si vuole personalizzare un ambiente?

Forse, non scopiazzare. Si parte con un'idea all'inizio e poi si prosegue con quella. Cambiare idea in corso d'opera può pregiudicare anche pesantemente il risultato.

C'è qualcosa che ti ispira?

Starei giorni interi ad ascoltare il frangersi delle onde.

Le tue passioni?

Mi piace leggere e viaggiare, appena posso. E poi mi piacciono i fiori. Li guardo, li studio. L'accostamento di colori dei fiori hanno sempre sfumature che gli permettono di stare bene insieme.

Lavora molto fuori dal suo paese e si occupa più di restauro: "Molto di quello che si fa è frutto di coincidenze, ecco perché non bisogna essere troppo precisi o concentrati su alcune cose in particolare. Io vivo la vita in modo piuttosto serenamente".

Ci ha raccontato della passione per il suo lavoro nel suo studio, tra i suoi quadri e le sue cose. "Il lato più interessante del mio lavoro è che mi permette di entrare continuamente in contatto con le persone, e professionisti diversi, e dallo scambio c'è sempre da imparare. Dai miei clienti imparo sempre qualcosa. Ogni persona ti arricchisce. E questo c'è sia nel lavorare insieme, sia nel lavorare "per", questo dovrebbe appartenere a chiunque operi con gli altri".



Gianni Massarenti

CALCIO

Parla il Presidente

Stiamo lavorando per il futuro del Sermide

Il campionato di calcio di 3^a categoria si è concluso con la squadra classificata al terzo posto, assestandosi nella medesima deludente posizione dello scorso anno. La prima squadra, da sempre punto di riferimento dei tifosi locali è ormai da ben quattro anni in una fase di decadenza che sembra non avere fine. Il settore giovanile viceversa è fiorente e molto seguito con diverse squadre impegnate nei rispettivi tornei (Juniores, Allievi, Esordienti, Pulcini, Mini Pulcini). Al termine del suo primo anno di mandato, abbiamo incontrato Gianni Massarenti presidente del settore Calcio della Polisportiva dal 2006, e gli abbiamo rivolto alcune domande.

Che cosa non è andato per il verso giusto, parliamo del campionato di 3^a categoria, in questa stagione agonistica? Se la aspettava una conclusione del genere?

Sarebbe semplice dire cosa non è andato per il verso giusto, addossare colpe o cercare alibi. Gli obiettivi erano quelli ben spiegati all'atto della presentazione: approntare una squadra per fare un campionato dignitoso, con lo scopo

di arrivare il più in alto possibile. Aspettarsi il massimo del rendimento e della concentrazione, in ogni circostanza e contro ogni avversario: è questo quello che non è andato! E' l'unico appunto che mi permetto di muovere alla squadra: per il resto il calcio è fatto di episodi.

Non teme che gli sportivi sermidesi, amareggiati e delusi dall'ennesimo campionato sottotono, possano disaffezionarsi o peggio, allontanarsi dalla squadra?

In un'altra società sì, a Sermide no! I nostri tifosi hanno entusiasmo ed attaccamento quasi viscerale. Sono questi sentimenti primordiali che li fanno a volte essere duri e severi nelle critiche ma non li hanno mai fatto abbandonare la barca. Posso rassicurarli che stiamo lavorando, e già lo sanno, per dare loro grandi soddisfazioni.

Come giudica l'ipotesi di promuovere l'intera formazione "Juniores" e di trasformarla nella prima squadra 2007/2008 con la conferma nella rosa dei soli giocatori provenienti da Sermide?

Il nostro gruppo dirigenziale

sta lavorando su un progetto che, partendo dal settore giovanile, passando per la Juniores, arriva fino alla prima squadra. Le due compagini devono convivere, fare allenamento insieme, condividere gli stessi obiettivi; poi la promozione nella formazione maggiore deve essere vista come un premio. Sono grato a tutti i giovani della Juniores ed al loro tecnico, perché si sono sempre dimostrati più che disponibili a venire incontro alle esigenze della prima squadra. Sognare poi costa poco e chissà che fra le soddisfazioni da dare ai nostri tifosi non vi sia una prima squadra che nasca da un buon equilibrio tra Juniores ed il ritorno dei "sermidesi" emigrati.

Ci parli della stagione delle compagini giovanili.

Quali atleti l'hanno maggiormente impressionata?

Il settore giovanile credo sia da sempre motivo di vanto per questa società ed i risultati lo dimostrano. Alcuni nostri ragazzi sono in prova a diverse società professionistiche, alcuni partecipando anche ai campionati stessi.

Più che dei risultati e dei singoli atleti preferisco evidenziare l'impegno di tutti, dirigenti, tecnici, bambini e genitori. Il giusto equilibrio e la sinergia di queste forze rende il nostro settore giovanile unico.

Parlare dei singoli per una società che fa del gruppo la vera forza non mi sembra corretto. Preferisco sentirmi dire che abbiamo delle belle squadre e che i ragazzi sanno giocare a calcio piuttosto che si parli di singoli elementi che fanno la differenza: la squadra deve essere un'orchestra che suona

lo stesso spartito.

Sarà al vertice dello staff dirigenziale anche per la prossima stagione?

Quali saranno le linee guida della sua gestione per il prossimo anno?

Noi abbiamo un progetto ben preciso in testa e lo stiamo portando avanti con entusiasmo, per portare il Sermide Calcio dove si merita.

Il 2006/2007 è stato l'anno zero di questo progetto, che ci ha visti impegnati a dare un'immagine diversa della società. Siamo un gruppo di persone attente alle esigenze di tutto il nostro settore, dai più piccoli alla prima squadra: non vorrei che qualcuno pensasse che quest'anno sia stato speso solo per comprare pulmini. I due automezzi sono divenuti una necessità: abbiamo un settore giovanile che conta più di 120 ragazzi. Per la prima volta, grazie all'impegno dell'inossidabile Carlo Vicenzi, abbiamo un gruppo di bambini nati nell'anno 2000 che si sono avvicinati al calcio e che disputano il loro torneo di categoria. Siamo riusciti a fare capire ai genitori la validità delle nostre idee, tesserando in modo definitivo più di quaranta ragazzi.

Siamo a buon punto per la costruzione di una buona prima squadra; se qualcuno crede che il nostro gruppo abbia intenzione di abbandonare la nave per lasciare meriti ad altri, si sbaglia di netto. Senza ombra di dubbio ci riproporremo per essere alla guida di questa società per il prossimo triennio e forse anche oltre. Stiamo lavorando per il futuro del Sermide e crediamo di farlo nel modo giusto. ■

Il 6 maggio 2007, presso il Palazzetto dello Sport di Carnate (MI) si è svolto il Campionato regionale Lombardo di karate della nostra Federazione. Alto il numero dei partecipanti, circa 200, compresi fra cinture inferiori alle prime esperienze (cinture bianche 9° kyu), e cinture nere superiori.

Erano presenti, numerosi, oltre a genitori, parenti ed amici, anche i curiosi e le autorità. Tutti i vari settori tecnici erano rappresentati e noi, di Sermide, presenti come da oltre sette anni.

Devo dire a tutti i miei ragazzi, bambini e adulti compresi: bravi! Manca ancora, per qualcuno, solo l'esperienza che il tempo darà assieme alla personale maturità. Comunque nessuno è stato contestato nè ha fatto brutte figure.

Di norma, i miei ragazzi, quando sono arbitrati da me, non sono "necessariamente" aiutati, anzi, nell'incertezza di valutazione, tolgo loro mezzo punto.

Ilaria, Angela, Nicoletta, Nicola, Fabio, Riccardo, Marco, Mattia, Pietro e Marisa si sono battuti, chi solo nel kata, chi anche nel kumitè (jiyu ippon kumitè o jiyu kumitè), con coraggio volontà ed onestà. Se il grande maestro Miura, quando li vede, in qualche occasione tra stage o raduni, non conoscendoli, chiede loro di quale palestra siano ed invita gli altri ad imitarli, si può essere legittimati a pensare di essere "quasi nel giusto", nel Do, la strada o la via!

Buona parte di questi ragazzi parteciperanno ai campionati italiani a Salsomaggiore Terme (PR) sabato 26 e domenica 27 maggio p.v..

Il semplice fatto che ogni anno possiamo centrare questo appuntamento-obiettivo, ci dà coraggio, spronandoci a fare sempre meglio!

Cosa ne pensate?

Feruccio Sivieri



Tutti al mare

Si conclude dunque la stagione agonistica 2006-07 per il Net Cafè Sermide che nel torneo finale dei play-out si piazza al terzo posto con 16 punti. La squadra di mister Zuccoli affronta e supera il Cappelletta per 1-0. Sotto un sole martellante ed implacabile il "Vecchio Comunale" diventa una fornace che brucia i muscoli ed incenerisce le idee. Sono gli ospiti a sfiorare il vantaggio con una tremenda legnata di Colautti su punizione che, impercettibilmente deviata dalla barriera sermidese, centra in pieno il palo. I padroni di casa però riescono a restare più lucidi: vanno vicinissimi al gol grazie a due belle inzuccate di Fiorini prima e di Talassi poi ed a metà ripresa assestano la pugnalata al cuore. Dalpasso riceve un trigonometrico traversone di Manara e poi con un tocco vellutato scavalca il portiere avversario e piazza il cuoio nella rete. Nella seguente trasferta i biancoblù battono il Revere per 2-0. La compagine sermidese va in van-



Nella foto, da sinistra, i due frombolieri biancoblù Dalpasso e Manara

taggio nel primo tempo con una bella stoccata di destro di Fiorini e controlla agevolmente l'arruffata replica dei padroni di casa. Nella ripresa l'undici biancoblù, che suona musiche gradevoli mentre i granata sono sempre stonati e pasticcioni, raddoppia con un bel tandem Fiorini-S.Mancini. Il giovanissimo biancoblu domestica la sfera in piena area di rigore, dribbla in una mattonella due avversari e di sinistro fulmina Scarduelli. E la formazione biancoblù chiude in bellezza sconfiggendo in casa il Quingentole per 2-0. Dopo un primo tempo incolore, la ripresa è tutta un'altra cosa. Gli ospiti vanno vicinissimi al vantaggio con una cannonata atomica di Angiono da limite ma il portierone sermidese Oliani si distende in plastico stile e devia in angolo. E' la scossa per la squadra che va

in gol due volte con lo scatenato Dalpasso: la prima con un felpato colpo di testa su cross di Assim e la seconda in contropiede con l'indiaiolato Manara.

In questa lunga maratona di 27 partite sono stati complessivamente ben 34 i giocatori scesi in campo, 18 dei quali hanno giocato sia nel girone di qualificazione che nel torneo dei play-out e 9 sono i marcatori. Capocannoniere sermidese è Dalpasso con 8 reti, seguito da Manara con 6; Fiorini con 4, Malinverno con 3, Barbi, Menabò e S.Mancini con 2, Cranchi e R.Mancini con 1. Sole e mare attendono ora i biancoblù non solo prima del ritorno in campo di molti di loro negli imminenti ed attesissimi tornei in notturna di Moglia e S. Croce ma anche per la ripresa della prossima stagione agonistica.

M. V.



Stefano Gobatti in una tripla gara durata 5 ore

Quest'anno il Campionato italiano di Triathlon "Doppio olimpico" si è svolto presso il lago di Canda in provincia di Torino. Alla specialità, che prevede 3 chilometri di nuoto, nel lago appunto, seguiti da 80 chilometri in bicicletta e per finire 21 chilometri -mezza maratona- di corsa, ha partecipato Stefano Gobatti, che gareggia nel "Progetto Vista" di Rovigo, già campione nel duathlon, che ha percorso la tripla gara in 4 ore e 50 minuti, piazzandosi, nella classifica finale, in buona posizione. Una specialità estenuante che ha bisogno di un fisico adeguato a questi sforzi, di una costante e dura preparazione e di un forte carattere agonistico.

Duathlon, Triathlon e Maratona per Luca Bazzi

Luca Bazzi, sermidese residente a Melara, in una gara di Duathlon e Triathlon disputata a Rimini ha ottenuto un ottavo posto dietro l'olimpionico Baldini su 2.500 partecipanti e a Firenze su 1.500.

Nella maratona di Monzambano è arrivato primo percorrendo quindici chilometri in 50' e 06". Fra poco a Tassullo nel Trentino dovrà affrontare salite ripide in una gara in salita per 10 chilometri.

Augurissimi, Luca tu che hai la serietà e l'eroica costanza che solo i veri atleti dispongono e che sfidi te stesso e gli altri lealmente, sinceramente senza l'uso della chimica.

Ragazzi, imitatelo! Ecco un esempio vero da seguire.

Ferruccio Sivieri

TENNIS TAVOLO **Una spina ed una rosa**



il capitano biancoblu
Gianluca Magnavacca

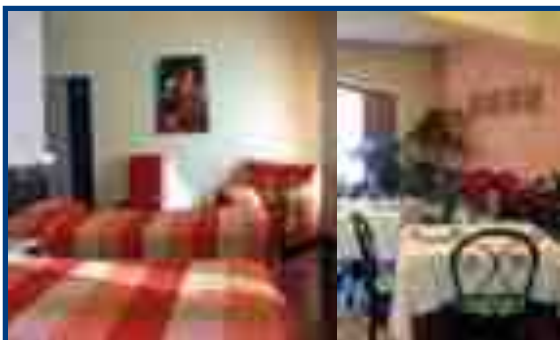
Si è conclusa anche la lunga stagione del tennis tavolo che, dopo la brillante salvezza conquistata dalla prima squadra biancoblu nel campionato maschile di serie C 2, ha riservato ai tifosi sermidesi un finale in agrodolce. Infatti la compagine composta da Boggian, Milanese e Pavanelli ha vinto il proprio campionato di D 2 conquistando quindi la promozione

in D 1. Il commento riassuntivo di capitano Boggian: "E' stata una stagione sofferta ma l'abbiamo giocata sempre con grande entusiasmo e grande carica. Siamo cresciuti insieme sotto il profilo tecnico; siamo diventati da subito molto amici, disputando sia gli allenamenti che le gare ufficiali in armonia e battendoci sempre per fare prevalere il gruppo e mai i singoli atleti. Siamo felicissimi perchè i risultati ci hanno dato via via morale, premiando la nostra compattezza".

La formazione che invece ha disputato il campionato di serie D 1 non ce l'ha fatta: ha perso in trasferta per 5\3 l'ultimo e decisivo scontro con la rivale diretta per la salvezza, il Ripalta Cremasca, ed è dunque retrocessa in D 2. Le parole di Gianluca Magnavacca,

indomabile capitano biancoblu, sono il fedele riassunto dell'annata: "C'è naturalmente amarezza, ma c'è anche la consapevolezza di avere dato il massimo delle nostre potenzialità, cedendo a testa alta contro avversarie molto quotate, dalle notevoli risorse tecniche ed obiettivamente più forti di noi. Tuttavia mi sento di elogiare i miei compagni di squadra per essersi battuti dal primo all'ultimo incontro senza mai risparmiarsi. Loris Guzzoni, Leo Grandi ed Andrea Testoni sono stati non solo veri atleti ma anche veri uomini. Generosità, grinta e determinazione gettate sempre nella mischia ed anche se il risultato finale ci ha condannati, noi siamo certi di avere assolto al nostro dovere agonistico".

M.V.



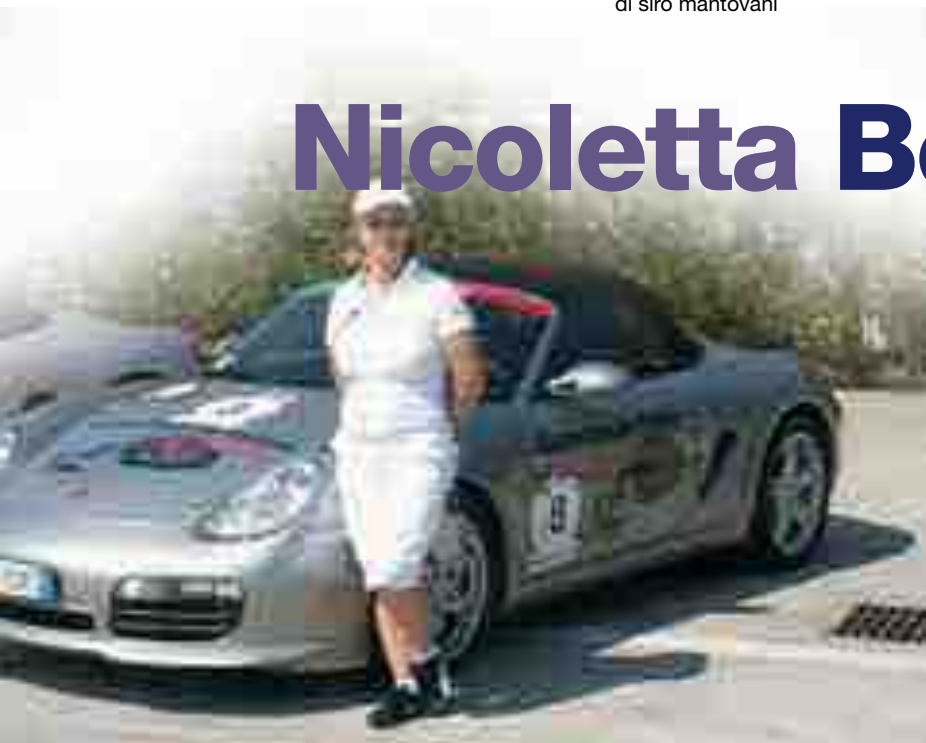
TRATTORIA CAVALLUCCI con alloggio

Cucina tipica del basso mantovano
Specialità al tartufo

Ristorante segnalato
dall'Accademia
della Cucina Italiana

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it

Nicoletta Bologna



Nicoletta Bologna, 35 anni farmacista di Sermide, sposata e madre di Giovanni (tre anni) e Paolo (21 mesi), proprio nel giorno dedicato alla mamma ha festeggiato in un modo del tutto originale, partecipando al campionato nazionale automobilistico "Boxer Cup Lady". La prova, che si è svolta nel nuovo, splendido autodromo di Adria in provincia di Rovigo, ha coinvolto ben 19 donne a bordo di auto 'Porsche Boxer', rigorosamente di serie. Con il patrocinio di sponsor come la rivista Auto Oggi, Hydrogen, Pirelli e la stessa Porche, si è pensato di allestire una sorta di campionato tutto al femminile decisamente meno pericoloso di una competizione vera e propria, in quanto basato sulla regolarità. La casa automobilistica Porche ha ideato l'evento per promuovere fra le appassionate la "Boxer Cup Lady", modello

elegante e raffinato. Così, sabato 12 e domenica 13, Nicoletta Bologna ha corso sul circuito veneto, incoraggiata e seguita dal marito Antonio Paganini, amministratore delegato di una multinazionale, primo tifoso e sostenitore di questa passione sportiva che la moglie nutre da sempre. "È la prima vera esperienza competitiva - afferma Nicoletta -, fino ad ora avevo effettuato prove con auto 'Lamborghini Gallardo' seguita da piloti-istruttori che mi hanno insegnato i fondamentali della guida su pista. Poi ho saputo che c'erano queste gare riservate a donne. Mio marito si è attivato per farmi partecipare, così mi sono decisa. Ammetto di aver subito il grande fascino dell'alta velocità. La sensazione particolare della corsa mi ha coinvolta. Penso di continuare, sempre che i diversi impegni famigliari e di lavoro me lo permettano". La prova di Adria si è articolata in due sessioni, non prima di avere effettuato giri di prova per prendere dimestichezza con il percorso. Nicoletta Bologna, in possesso di regolare licenza CSAI, a bordo del mezzo messo a disposizione dal "Centro Porsche Padova", ha gareggiato nelle due gare previste. Sabato ha ottenuto il settimo tempo assoluto, mentre domenica ha concluso al nono posto con il terzo tempo nel giro più veloce. "Purtroppo - spiega ancora amareggiata - mi sono trovata davanti una concorrente troppo lenta che ha condizionato il mio tempo di percorrenza; una volta superata, ho allungato ottenendo il terzo tempo assoluto". Quella di Adria era la quinta prova di campionato; la prossima è in programma a Monza in Luglio.



Boxer Cup Lady

La "Boxer Cup Lady" è una gara dalle particolarità anomale, nel senso che non si basa sulla velocità, ma sulla regolarità. Si aggiudica la vittoria chi effettua (o si avvicina il più possibile) due giri con gli stessi tempi. Si tratta di una competizione scarsamente pericolosa, appositamente creata per i piloti al femminile. Nicoletta Bologna, pur totalizzando il 9° posto assoluto, si è classificata a 6 millesimi dalla vincitrice, prestazione straordinaria se si considera che, per la sermidese, era la prima vera gara alla quale partecipava. A confermare l'ottimo livello delle partecipanti va segnalata la differenza di un solo millesimo fra i due giri effettuati dalla prima classificata. Il nuovo circuito rodigino di Adria è lungo 2702 metri. Sul rettilineo del traguardo le concorrenti hanno toccato la velocità massima di 200 km/h, coprendo il percorso mediamente in 1,39 secondi.





Compagnia di teatro «Al Batel»



Quando una compagnia di teatro dialettale raggiunge i 19 anni di vita e le 181 rappresentazioni, può essere considerata molto più di un piccolo progetto di paese condotto da un gruppo di dilettanti. Se poi dal 1988 sono arrivati nove premi tra cui due prestigiosi oscar Merlin Cocai e sono giunti inviti persino dall'Alto Adige, allora significa che si è costruito qualcosa di importante. L'Al Batel di Carbonara ci è riuscita e, trovando anche molti modi per fare beneficenza, continua a pensare al suo futuro e a preparare nuove commedie, come quella che sarà presentata in anteprima nel corso dell'estate.

All'inizio, in realtà, nessuno aveva minimamente immaginato quello che sarebbe accaduto. "Non c'era nulla di pianificato: nel Carnevale 1988 abbiamo semplicemente deciso di fare

una recita per raccogliere fondi per la scuola materna del paese, che all'epoca aveva grosse difficoltà - racconta Luigia Barbi, regista, attrice e uno dei pilastri della compagnia insieme a Giulio Amadei e Anna Pagnoni - Lo spettacolo ha avuto molto successo e abbiamo fatto una replica e poi un'altra. Da allora non ci siamo più fermati".

Da quel momento, l'Al Batel è diventata una realtà ben nota nel paese e oggi coinvolge sette attori e dieci tra suggeritori, tecnici e aiutanti. Nel corso degli anni, però, almeno altre 26 persone hanno partecipato all'avventura del "battello", il cui nome è stato scelto per simboleggiare l'inizio di una navigazione nel mondo del teatro dialettale. "Abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto con Carbonara, dove presentiamo sempre in anteprima le nostre commedie - continua Luigia Barbi - Qui giochiamo sempre in casa: il pubblico ci conosce e, forse anche per questo, si diverte ancora di più".

Ma l'attività degli attori carbonaresi è stata apprezzata anche fuori dal loro paese. Oltre a due vittorie alla rassegna Merlin Cocai di Mantova, sono arrivati riconoscimenti anche in altre competizioni riservate a commedie dialettali. E con il successo gli impegni si sono fatti sempre più pressanti e hanno condotto l'Al Batel anche nelle

province di Modena e Rovigo e persino a Bolzano e Merano, come ospite del locale circolo virgiliano che riunisce degli emigranti mantovani in Alto Adige.

Tra i meriti della compagnia di Carbonara c'è anche la scoperta di un autore locale, il carbonarese Aldo Baraldi, che ha scritto le ultime quattro opere rappresentate e che ha anche il ruolo di suggeritore. "Le sue commedie hanno una marcia in più perché sono attuali - spiega Luigia Barbi - Solitamente il teatro dialettale propone testi datati, che contengono delle storie ormai superate dove, ad esempio, si contrappongono cliché come il padrone e il servo".

Da alcuni mesi l'Al Batel sta lavorando proprio all'ultima fatica di Aldo Baraldi, intitolata "Me surela Cleofe". "E' davvero bella - commenta Luigia Barbi - La trama ha come protagonisti un fratello avaro e una sorella spendacciona. Abbiamo avuto alcune difficoltà, ma speriamo di poter fare una prima rappresentazione ad inviti a Carbonara nel mese di giugno e di presentare la commedia a tutti il 1° luglio a Sermide. Poi, come sempre, la proporremo ai carbonaresi durante la Sagra di Ferragosto".

Ma il dialetto è ancora vitale oppure è destinato a scomparire nel giro di poche generazioni? "Ci sono molti ragazzi che lo parlano quindi credo che sia un patrimonio destinato a rimanere ancora a lungo - dice Luigia Barbi - Anzi, se qualcuno di loro volesse entrare nella nostra compagnia sarebbe il benvenuto: siamo in cerca di un figlio o di una figlia per le nostre commedie..."



Vecchie ruote



Si sono date appuntamento circa trenta vetture d'epoca nel campo parrocchiale di Carbonara di Po nel soleggiato pomeriggio domenicale del 13 maggio. Ha riscosso un ottimo successo di pubblico il ritrovo d'auto organizzato dal Club "Vecchie ruote" di Bondeno, in collaborazione con la Pro Loco. Grandi e piccini si sono raccolti attorno ai veicoli in eccellenti condizioni, ad ammirare pezzi di storia come la Lancia Fulvia o l'intramontabile Maggiolino, in versione decappottabile. Erano presenti innumerevoli versioni della mitica Fiat 500, in diverse tonalità di colore e di modelli, che ha toccato i cuori di tutti coloro che la hanno guidata almeno una volta. La macchina ora sembra estremamente piccola per dimensioni, ma allora stavano comodamente seduti anche

4 passeggeri, come raccontato da alcuni visitatori. Preziosi esemplari come la Fiat 124 sport, o automobili dal valore inestimabile come Volvo o MG, si sono fatte fotografare dai molti curiosi attirati nel luogo dell'esposizione, ma la Fiat Topolino è riuscita a fare breccia nel cuore di un osservatore facendogli ricordare il viaggio di nozze, fatto proprio con quella vettura. Ha risposto presente anche l'auto resa celebre dall'ingegner Fantozzi nei suoi film, ovvero la Bianchina, che ha strappato sicuramente diversi sorrisi.

Visibilmente soddisfatto è apparso il presidente del Club "Vecchie ruote", per la riuscita dell'avvenimento. Il Club è nato da poco, nel febbraio del 2005, ma conta già 78 iscritti appassionati di auto, pronti a riunirsi e portare nelle piazze i propri gioielli. Ma attenzione! Non chiedete ai membri qual è il mezzo più

importante che hanno nella loro associazione, non riescono proprio a dare una risposta, perché ogni vettura è legata al cuore del proprietario, che solitamente possiede più di un esemplare. La regina del pomeriggio è stata sicuramente la bellissima Lamborghini Countach del 1985, che è stata la più ammirata e la più fotografata di tutte, studiata centimetro per centimetro e impressa nella mente di tutti. Ma ciò che abbiamo visto è solamente un antipasto. Infatti il piatto forte sarà servito durante la sagra paesana in agosto, dove verrà molto probabilmente organizzato un raduno notturno con un numero di auto esposte che sarà quasi raddoppiato. Ora non ci resta che fare indigestione di macchine la sera di agosto, ma siamo tutti decisamente soddisfatti di ciò che abbiamo già visto.



CAVICCHIOLI

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
radio • antenne
satellitari e terrestri



**Pile per
orologi**

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043

Adesso scriviamo noi!

Educazione alla convivenza civile: noi e gli animali.

“Con estrema lentezza il nostro mondo sta cominciando a capire, forse per la prima volta nella sua storia, che il genere umano non è l’apice della creazione, ma solo un elemento di un universo più vasto. Ciò significa che dobbiamo dividere il pianeta con molte altre creature che hanno altrettanto diritto di noi alla sua generosità e purezza”.

J. MASSON i cani non mentono sull’amore

“Chi non ha mai posseduto un cane, non può sapere che cosa significhi essere amato”. A. SCHOPENHAUER



MARMOLINO N° 243

È una strada lunghissima, non finisce mai e la botta che ho preso mi disturba. Sono proprio un cane stupido e poco abile, perché sono inciampato sulla cintura di sicurezza, il finestrino era aperto e in un battibaleno sono caduto fuori dall’auto e ho preso una botta fortissima alla zampa. Sono sicuro che i miei amici umani appena vedranno che non ci sono, mi verranno a cercare.

“Ehi voi? Se vedete delle persone che mi stanno cercando andategli incontro e dite che sono lì che li aspetto.” Intanto me ne sto qua seduto, fiducioso come sempre vicino a questo marmolino numero 243. Vorrei che i miei padroni che mi hanno trovato in un canile mi amino per sempre.

Marco Caramori



CAVIA

Io sono una tigre della Savana e sono stata rapita perché ci sono solo otto tigri come me. Nella mia condizione di prigioniera non mi davano mai da mangiare, ma per fortuna che c’era un ragazzino che me ne dava di nascosto. Dopo pochi giorni rapirono anche mia madre, così fui molto felice perché la rivedevo, ma tutti e due infelici, perché ci avevano tolto dal nostro habitat. Io ho provato a scappare molte volte, ma senza successo. Dopo quattro mesi mi usavano per spostare dei tronchi molto pesanti e dei mattoni, perché mi volevano sfruttare nei circhi per la mia razza rara, per la mia forza e per far vedere che ero come un cane poliziotto. La mia mamma invece la usavano per accoppiarla con altre specie e far esperimenti, insomma una cavia. Ora io pensavo cosa mi poteva succedere in futuro, tra quanti anni morirò e se mi avessero accoppiato con un’altra tigre e se avessi potuto avere figli. Mia mamma è morta per un esperimento andato male e gli hanno tolto tutta la pelliccia e l’hanno mangiata in due giorni. Mio fratello è morto al circo con i cerchi infuocati, perché era malato di cuore e non riusciva a respirare, a correre, a saltare e non riconosceva più nessuno.

Matteo Ghidoni



UNA SPERANZA RITROVATA

Era la vigilia di natale e io mi trovavo dentro una scatola buia e vuota. Poco dopo sentii dei passi, uno sconosciuto aprì la scatola e mi accarezzò, mi chiamò Fufi. Era Ilaria e da tanto sognava un cane. Ero tutto eccitato dall’aver una nuova amica, mi portò in camera sua e mi diede da mangiare e da bere. Passarono nove mesi e i genitori di Ilaria ebbero un bambino di nome Gabriele, la mia amica non giocava più con me, ma stava sempre con il piccolo Gabriele. Una notte me ne andai, perché pensavo che Ilaria non mi volesse più bene. Una mattina stavo girovagando per la città, quando a un certo punto una persona mi fermò, e vide che ero uguale alla foto che c’era sul volantino, la persona mi portò a casa della mia amica e io capii che lei mi voleva bene e io non la lasciai mai più. Penso sempre come sarebbe stato il mondo al di fuori di questa casa, è una fortuna che quell’uomo mi abbia trovato. Nel frattempo Ilaria ha ripreso a occuparsi di me e dei miei bisogni e questo mi ha reso molto felice.

Bussolotti Stefania



VITTIMA DELL'ARROGANZA

Era il primo giorno di primavera, quando io nacqui e diedi tanta felicità alla signora Geltrude che per i primi sei mesi di vita mi curò e mi diede tanto affetto, io che ero un cane così adorabile.

La signora Geltrude però non era in buoni rapporti col suo vicino di casa di nome Remo, perché ogni volta si lamentava di me che gli distruggevo l’orto.

Stanco di questo, un giorno Remo prese il fucile e cominciò a sparare verso di me; per fortuna Geltrude mi portò via sano e salvo, ma lei sapeva che ormai non si poteva continuare così. Dopo un po salimmo in macchina e partimmo verso un bosco, da lì mi disse le sue ultime parole, gentili e carine e se ne andò piangendo. Così senza speranze di vita sognai di poter ritornare a casa ma capii che solo io potevo farcela e ritrovare la strada. Dopo averla trovata subito corsi verso l’entrata della casa, Geltrude sentendo un rumore aprì la porta e subito, appena mi vide, mi diede un caloroso abbraccio, ma purtroppo lì ad aspettarmi c’era Remo che voleva uccidermi, ma immediatamente Geltrude prese il fucile e sparò a Remo.

La polizia, dopo aver fatto delle indagini condannò Geltrude a dieci anni di galera. Io mi sentii triste e perso, come se fossi in caduta libera in un burrone così mi misi davanti all’auto della polizia per cercare di fermarla, ma mio malgrado l’auto mi tolse la vita.

Pietro Ganzaroli

Giulio Bellutti

un pittore e un amico a New York

E' un amico Giulio Bellutti.

Prima che un grande pittore per me Giulio è un amico. Per questo il 21 marzo scorso ho fortemente voluto essere presente alla inaugurazione della sua mostra a New York. New York, questa città fantastica. Fantastica perché prorompente, perché frenetica, perché stracolma di gente di tutte le razze, perché aperta e cordiale con chiunque, perché a New York puoi costruirti e vivere il tuo "film" personale, perché puoi sentirti nello stesso tempo isolato e parte di una moltitudine incredibile. New York - oltreoceano - è lì che Giulio Bellutti è stato invitato a portare le sue opere, la sua arte in mostra per un mese dal 21 marzo al 20 aprile.

Poco conosciuto e per questo forse non abbastanza apprezzato dal punto di vista artistico nel suo amato Bonizzo, Giulio Bellutti trasferitosi a Genova nel 1972 per gli studi di architettura là risiede tuttora ed è forse l'atmosfera di quella città

di mare che a mio parere influenza il colore acceso che imprime alle sue tele ed il calore cosmopolita che esprimono.

Giulio Bellutti, grandissimo appassionato di lirica (ha lavorato anche come assistente alla scenografia e alla regia), a New York ha voluto portare quadri ispirati a Opere di Puccini. Dal titolo della mostra "Pucciniana, Estasi e trasfigurazioni semiserie" si intuiscono le passioni dell'artista: La lirica, la Metafisica e... il gioco. Sì, il gioco, perché nonostante la sua innegabile grande arte e le sue capacità, Giulio sembra sempre non prendersi troppo sul serio e così gioca, gioca con le parole e gioca con le immagini.

Fra le 15 grandi tele che ha portato a New York compaiono titoli quali: "Vissi d'arte, vissi d'amore, ma non ne voglio sapere di suonare il piffero" oppure "Butterfly vorrebbe tanto cantare Carmen" e via dicendo.

Alla inaugurazione avvenuta



nel Greenwich Village alla Casa Italiana Zerilli-Marimò della New York University erano presenti oltre ai responsabili della Casa Italiana, critici d'arte, gente del bel mondo newyorkese e tanti amici da Mantova e da Genova. Unanimi i

consensi e gli apprezzamenti per l'arte del M° Bellutti. E così, dopo tante città italiane, dopo Montecarlo, ora Giulio Bellutti può annoverare anche New York quale tappa importante di una brillante carriera e di cui sono stata entusiasta testimone.

Giulio Bellutti

è nato a Bonizzo. Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Mantova, conseguendo la maturità artistica; successivamente si è trasferito a Genova per iscriversi alla facoltà di Architettura. Le sue prime mostre risalgono al 1968 a Mantova, Ferrara e Rovigo. Dal '76 all'82 è presente con mostre personali alla rassegna del Festival dei Due Mondi a Spoleto, lo si trova inoltre nel 1977 a Roma alla Studio Due e a Bologna alla Galleria dei Tribunali. Nell'anno successivo è a Macerata per l'Assessorato alla Cultura. In seguito si dedica al teatro lavorando come assistente alla scenografia ed alla regia - tra gli altri - per Sylvano Bussotti al Teatro alla Scala (trattico di Puccini), per Giancarlo Nanni al Teatro dell'Opera di Genova e per Mauro Bolognini al Teatro S. Carlo di Napoli.

Si specializza nella ritrattistica ad olio fino ad approdare nel 2002 con la personale "Teatralità e tentazione" alla Salle des variétés di Montecarlo. Nel 2004 partecipa insieme ad Aurelio Carminati e Raimondo Sirotti al "Canzoniere: poeti, musicisti, pittori cantano d'amore" con performance pubblica all'Auditorium del Teatro Carlo Felice di Genova. Nello stesso anno viene invitato alla rassegna "Medesign Forme del Mediterraneo, Sezione De Point, Galleria Arte Studio di Genova".

Nel 2005 è con una nuova personale alla Galleria d'Arte contemporanea di Agheiro di Lavagna (Ge). Nel 2007 nuova personale a New York presso la N.Y. University dal 21 marzo al 20 aprile.

Gruppo Volo & Protezione Civile

Ufficialmente la Protezione Civile a Felonica nasce nel 2000 in seguito alla piena del Po e nel corso degli anni la nostra missione sostanzialmente è sempre stata legata al rischio idrogeologico.

Purtroppo abbiamo scontato il male che affligge tutti i gruppi di volontariato: le poche risorse e la scarsa conoscenza del mondo della Protezione Civile. Oggi però siamo di fronte ad un cambiamento importante. La missione "locale" della Protezione Civile si sta modificando. Il nostro, lo sappiamo bene, è un gruppo nato prevalentemente per far fronte ai rischi derivanti dal dissesto idrogeologico del Po. Per cercare di essere pronti ad affrontare le situazioni di emergenza abbiamo bisogno di crescere professionalmente assimilando le logiche di fun-



zionamento della protezione civile. Per questo motivo anche in questo inizio di 2007 in parte si è proseguito sulla linea tenuta nel 2006 che è quella di partecipare ad eventi locali con lo scopo di abituarci ad operare in momenti di bisogno, per cercare di conoscere i materiali e le procedure.

Per fortuna il rischio legato al Po si sta modificando, negli ultimi anni non si è presentata l'esigenza di intervenire in seguito a piene. Sappiamo bene però che non si tratta di un rischio scongiurato, ma solamente di un rischio latente che prima o poi (speriamo non noi e neanche i nostri figli) saremo costretti ad affrontare.

La prolungata (ma auspicata) inattività in questo frangente comporta però un rischio. Con le piene del '96 e del 2000 i gruppi di Protezione Civile sono spuntati come i "funghi", ma

oggi però stiamo vivendo il processo inverso di involuzione. Alcuni gruppi si trovano in grosse difficoltà e qualcuno si è già sciolto proprio perchè passata l'onda emozionale è difficile trovare momenti di coesione.

Noi intendiamo correre al riparo ed in questo ultimo periodo abbiamo cercato di modificare la struttura analizzando le esigenze legate alle emergenze ed analizzando le risorse del territorio. Abbiamo quindi stretto una forte collaborazione con il Gruppo Volo "C.te Bettoni". Se lo scopo del gruppo di Protezione Civile di Felonica è quello di tutelare il territorio comunale quale migliore collaborazione potevamo instaurare con chi dal cielo riesce a vedere ed intervenire in tempi molto più rapidi ed in maniera molto più incisiva rispetto a gruppi che operano in maniera tradizionale.



Verificare e monitorare lo stato degli argini, ricercare mezzi o persone disperse sono solo alcune delle attività che i due gruppi possono svolgere in comune.

Oggi stiamo quindi dando vita ad una nuovo modo di operare in emergenza sfruttando le professionalità acquisite dai due gruppi e dalle opportunità che il territorio ci consente.

In sostanza quindi la potenzialità del Gruppo comunale di Protezione Civile cresce potendo disporre di 5 velivoli portati in missione da esperti piloti del Gruppo volo "C.te Bettoni".

Il suggello di questa nuova collaborazione lo si avrà nella condivisione della sede operativa che il gruppo di Protezione civile trasferirà all'interno del campo volo condividendo strumenti, metodologie operative e volontari. L'inaugurazione ufficiale della nuova sede è avvenuta il 13 maggio. Non si è trattato di una vera e propria cerimonia, ma un momento di condivisione su quello che si è fatto e che si vuol fare. Erano presenti, oltre alle autorità e ai nostri gruppi, anche i rappresentanti dei gruppi di protezione civile "limitrofi".

Stefano Gorini

Gruppo comunale di Protezione civile di Felonica



karate rosa

L'Essere donna, nel mondo del karate non è una discriminante, ma un valore aggiunto.

Contrariamente a quanto notoriamente si crede questa disciplina non è ad esclusivo appannaggio del mondo maschile ne tanto meno sport "macio".

Infatti il cosiddetto, sesso debole, brilla di luce propria, essendo parte integrante del movimento, dimostrando ove ce ne fosse ancora bisogno, quella tenacia e caparbia che a molti uomini manca, difatti le donne avendo notoriamente e naturalmente

molta più mobilità articolare degli uomini, meglio riescono in questo sport, ove la coordinazione e la velocità dei movimenti è essenziale per una corretta riuscita degli stessi in quanto l'esecuzione con armonia ne è il presupposto.

Con queste linee guida si svolgono regolarmente, campionati nazionali e mondiali divisi per classi di peso, in cui difficilmente alcuno, a differenza di molti altri sport, si fa del male, poichè il controllo del gesto è fondamentale, anche ai fini del risultato finale, avendo acquisito consapevolezza delle proprie possibilità

nei confronti degli altri, superando timidezze e paure.

Molte donne stanno avvicinandosi a questa disciplina superando tabù e preconcetti mentali, ritenendola a torto, causa di perdita di femminilità, nulla di più errato, infatti, in antitesi, gli uomini che la svolgono NON acquisiscono mascolinità, ma solo sicurezza in se stessi.

Questo vuol essere solo un invito, alle donne, a provarci perché come in tutte le cose la non conoscenza porta a possibili errati giudizi.

c.dep

BORGO LAME

In questi mesi, in questi giorni assistiamo ad un massiccio incremento di popolazione giovane al Borgo Lame.

Il Borgo Lame è sito a fronte della strada provinciale n. 35 dal km. 1,850 al km. 2,250 ad ovest del territorio felonichese ed abbraccia anche la via Lame che porta verso l'argine maestro del fiume Po a circa due chilometri dal centro di Felonica.

Il conoscitissimo poeta scrittore Gianfranco Maretti Tregiardini testimonia che in un passato molto antico la zona era totalmente ricoperta di fango e di acqua stagnante definita "lamio" (specchio d'acqua) e pertanto i residenti vengono chiamati "lamii".

Durante il secolo scorso nelle tradizionali cascine agricole si produceva latte, cereali, cipolle, barbabietole e si allevava pure il bestiame. In seguito a radicali cambiamenti sociali anche il borgo andò spogliandosi delle sue forze lavorative che emigrarono in cerca di lavoro nelle fabbriche delle città. Oggi, pur continuando ad operare in altre zone, assistiamo a questo rientro nel "buon ritiro" favoriti da opportunità economiche proprio nel paese per antonomasia del tiròt, delle cipolle, della pieve matildica.

Sono nove i nuovi nuclei famigliari che abitano da poco o che stanno per ultimare le nuove residenze. Tra vecchie fattorie, nuove costruzioni e pregevoli ricostruzioni nel borgo vivono 76 persone con età media di 52 anni.

Di recente l'incrocio tra via Argine Valle e via Lame (punto centrale del borgo) è illuminato da nuovi cinque lampioni che hanno sostituito la vecchia lampadina presente da tempo a fianco della strada vicino alla "pompa" dell'acqua.

Franco Orsatti



ARCHITETTURA ARREDAMENTO DESIGN

VAU AMBIENTI ED IMMAGINE DI ORLANDO PRETI

Via Martiri di Belfiore 2 - 46028 SERMIDE (Mantova) - Telefono 0386.960241



di G. Casoni & P. Fin

Macchine, sistemi e servizi
per l'ufficio
Sistemi di cassa - Sistemi di peso

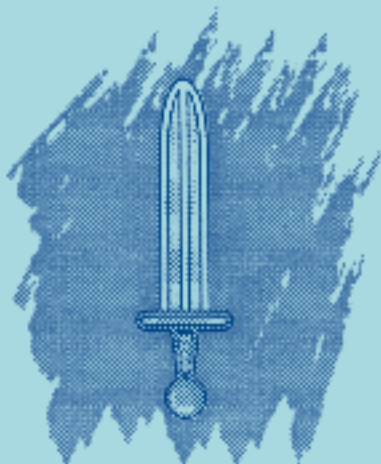
Panasonic

SHARP

**SISTEMI DI PESO
ZENITH**

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel.0386.960079 - Fax 0386.960223 info@idssnc.com - www.idssnc.com

CENTRO SAN MICHELE



AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

DAL GIOCO ALLA SCIENZA giocando s'impara



“Nei chiostrì dell’abbazia polironiana si è svolta la quinta edizione di Scienza Under 18, dove studenti di varie età hanno animato esperienze, macchinari scientifici e prodotti multimediali... La manifestazione è stata promossa da ministero, Ufficio scolastico della Lombardia, Museo Nazionale della Scienza Leonardo da Vinci e dall’Associazione Rete di scuole Scienza U18.”

Inizia così l’articolo che la Gazzetta di MN del 17 maggio scorso ha dedicato alla manifestazione scientifica svoltasi a San Benedetto Po alla quale hanno partecipato più di 30 scuole espositrici e tra queste anche le classi seconde della scuola primaria di Sermide.

La partecipazione alla manifestazione è stata solo il momento conclusivo di un percorso scientifico-tecnologico dal titolo “Dal gioco alla scienza” che ha visto impegnati i 43 ragazzini delle classi seconde nel corso dell’anno scolastico.

Come intuibile dal titolo del laboratorio, punto di partenza del percorso sono stati alcuni concetti già in possesso dei bambini in quanto frutto delle loro esperienze e dei loro giochi. Finalità del laboratorio era dare a queste conoscenze intuitive un minimo di scientificità e di evidenziarne le relazioni.

Sono stati presi in considerazione tre tipologie di giochi: con l’aria -VOLO, con l’EQUILIBRIO e con il MOTO. Attraverso piccoli esperimenti e la costruzione di semplici giocattoli con materiale di recupero i bambini hanno potuto “toccare con mano” concetti di non facile acquisizione ma già presenti nelle loro “teste”.

Ecco allora che gli alianti le girandole e gli elicotteri sono serviti per scoprire la pressione dell’aria, la portanza e la forza di gravità; gli omini e le farfalle equilibriste a scoprire il baricentro; le ruote, le macchinine e gli ingranaggi a verificare cos’è l’attrito e che cosa serve per produrre il moto o per trasmetterlo. Contenuti certamente difficili perché concettualmente astratti che però sono stati presentati in forma pratica, attraverso la manipolazione e il gioco e quindi con molti agganci alla loro esperienza ludica. Chi di loro non sa come funzionano i pedali della bici o che per far muovere un pallone serve una forza o ancora che a gambe divaricate l’equilibrio è più stabile?

E’ stato un percorso FISICAMENTE...divertente, certamente da proseguire anche nel prossimo anno scolastico.

MM

Alla Scuola Primaria di Sermide si danza il mondo

Si è svolto nel mese di maggio 2007 presso la Palestra Comunale di Sermide un progetto-laboratorio, rivolto alle classi prime e seconde della Scuola Primaria di Sermide, dal titolo **“Educare alla Mondialità – Scopriamo il mondo attraverso la conoscenza delle danze popolari tradizionali”**.

Le danze popolari sono espressione delle specificità culturali dei popoli del mondo; appartengono alla storia, si nutrono della musica, esibiscono i costumi, incarnano gli stili tradizionali e moderni delle varie culture. Un’occasione per trattare dunque nella scuola temi come il valore delle differenze, l’etnocentrismo, il pregiudizio, lavorando principalmente sul piano espressivo-corporeo e favorendo l’incontro degli alunni con la nuova disciplina (la sperimentazione delle diversità nella danza), attraverso il gioco che resta un terreno privilegiato e universale di apprendimento.

Il laboratorio, parte integrante delle attività interculturali del Progetto Allogliotti dell’Istituto Comprensivo Sermide, è stato tenuto dall’insegnante, danzatore e coreografo Paolo Versari, esperto di danze popolari ed etniche dell’Associazione di promozione sociale **“Balliamo sul Mondo”** di Reggio Emilia.

Così gli alunni delle classi interessate al progetto hanno potuto ballare le danze provenienti da varie parti del mondo, compresi i paesi di provenienza dei molti bambini stranieri presenti nella nostra scuola: un passo in più verso la conoscenza delle diversità culturali e la loro valorizzazione



PACCHIONI

SERRAMENTI IN ALLUMINIO ALUK
Il miglior investimento nel tempo

MOGLIA di SERMIDE (MN) Via A. Volta 50

tel. 0386.62201 - fax 0386.961553 - mail: pacchioni.aluk@tin.it





Mariangela Volpicelli e Filippo Negri



Intervista

Lei, estroversa, aperta, nata per esibirsi, lui, introverso, riservato e "forse un po' troppo modesto". Un'unica passione.

Quando è iniziata la vostra avventura musicale?

Filippo: Per me a 8-9 anni con la Scuola di Musica "Monteverdi", inizialmente è stata più un'imposizione di mia madre. Siccome da parte sua si viene da una famiglia di musicisti: mio nonno violinista, mio zio trombettista. Voleva che suonassi il piano ma la chitarra mi sembrava più da "figo" (sorride). Ho iniziato con la classica ma non ho mai avuto talento.

Mariangela: E' troppo modesto, si sottovaluta. Comunque anche per me tutto è iniziato con la scuola di musica. Avevo cominciato col piano, poi sono passata a chitarra. Inizialmente suonavamo separatamente e con maestri diversi. Abbiamo iniziato a suonare insieme 5 o 6 anni fa.

Filippo, mi hai accennato del talento. Ma che cos'è?

Filippo: Il talento è ciò che fa la differenza tra quello che per arrivare a un certo punto deve studiare, impegnarsi e quello che raggiunge un certo livello in un batter d'occhio. E' così nella musica come nello sport. In tutte le arti.

Dove vi esibite?

Mariangela: Al saggio di musica, al Cantandando, dove nell'edizione 2006 abbiamo suonato "Home sweet home" dei Motley Crue e "One" degli U2. Ci hanno anche chiesto di esibirci per la Festa del Volontariato sempre come espo-

nenti della scuola di musica e ci esibiremo anche il 20 maggio se riusciremo a convincere Filippo.

Quindi frequentate tuttora la Scuola di Musica?

Filippo: Sì, ci troviamo bene col maestro, ormai siamo abbastanza affiatati. Ci fa piacere. Facciamo sì e no 2 ore alla settimana, 2 ore filate insieme per poter suonare un po' di più. Il tempo per trovarsi e provare è poco.

Riuscite a conciliare musica e studio?

Filippo: Purtroppo, tra un impegno e l'altro, alla musica non riesco a dedicare tutto il tempo che vorrei.

Mariangela: Quando eravamo piccoli magari si riusciva meglio.

Cos'è per voi la musica? Cosa provate quando vi esibite?

Mariangela: Per me è uno sfogo, è sempre un'emozione quando canto, non tanto quando suono. Dipende da quello che suono, se suono per conto

mio sì, se devo seguire uno spartito mi devo più concentrare.

Filippo: Il mio rapporto con la musica è molto intimo: mi piace viverla nella mia stanza, con le cuffie, suonando le canzoni che mi piacciono. Al contrario di Mariangela, sono sempre molto restio a esibirmi, a fare serate e spettacoli perché, come ti dicevo, mi piace viverla con una certa intimità. Poi ho gusti un po' particolari, fosse per me, suonerei quasi solo i Beatles. Per me gran parte della musica è finita con loro. Per certi aspetti sono un giovane "vecchio".

Mariangela: Anche a me piace molto cantare i Beatles. Trascinano. La gente quando mi sente cantarli si stupisce perché ho un vocione molto diverso rispetto alla vocina soave e carina che ho quando parlo. Non sembro nemmeno io. Molti si chiedono se stia cantando in playback! Adoro esibirmi, farmi vedere. Sono io a trascinare Filippo. Più gente c'è e meno sento la tensione addosso.

Bello. Due caratteri diversi con

due diversi modi di vivere la musica.

Mary: La cosa bella è che tutti e due ce la sentiamo dentro. E' una cosa intima come diceva Filippo, solo che a me piace esternalarla e a lui piace tenerla dentro.

Mi avete parlato di Beatles... A chi vi ispirate? Fate cover o componete?

Mariangela: Ci ispiriamo principalmente ai Beatles e agli Oasis. Poi dipende dalle situazioni, a volte tiriamo fuori anche i Queen. Generalmente facciamo cover. Io ho composto solo due lavori. Molto "allegri": uno parla di una delusione amorosa, l'altro di un fatto triste che mi era capitato. Mi sfogo e mi esprimo così. In parole e musica. Possibilmente canto in inglese perché la mia pronuncia

italiana non mi piace.

Filippo: Io preferisco fare cover, non ho una grande vena creativa. E' lei la fantasiosa del duo. Per quello che mi riguarda, le fonti di ispirazione sono i Beatles, i Doors, i Rolling Stones. C'è stata una concentrazione eccessiva di talento tra gli anni '60 e '70. Ed il talento in quel momento era talmente tanto che quello che è arrivato successivamente è stato inevitabilmente di minore qualità. Di quello che c'è adesso in giro ascolto i Red Hot Chili Peppers. La musica di oggi è tutta campionatura, tutte cover, tutto poco creativo.

Mariangela: Purtroppo, oggi, quello che conta di più è l'immagine, viene concentrata quasi tutta l'attenzione su di essa, a scapito della musica.

Filippo: Noi invece siamo qualcosa di diverso. (sorridente)

Forse perché avete la modestia di dire: "loro erano dei grandi"

Filippo: No, è la consapevolezza di essere terra a terra.

Mariangela: Lui è molto più modesto di me. E da piccola ero molto più ambiziosa di adesso! Mi è sempre piaciuto cantare e ascoltarmi. Confesso che oggi sarei una mia fan, mi ascolterei.

La soddisfazione musicale più grande che avete vissuto?

Filippo: E' stata una volta in cui ho suonato con mio fratello al saggio di musica. Avevamo fatto un pezzo dei Beatles e c'era venuto particolarmente bene. E' stata anche la prima volta che ho dedicato un pezzo alla mia ragazza.

Mariangela: Io solitamente sono sempre soddisfatta quando salgo sul

palco. A parte una volta che ci hanno fatto fare un saggio al Palazzetto dello Sport e non era proprio l'ambiente adatto. Il massimo della soddisfazione, comunque, lo raggiungo quando canto "Under the bridge" dei Red Hot Chili Peppers, mi dà grinta, mi carica.

La delusione più grande?

Filippo: Stavo suonando da solo durante un saggio al Palazzetto dello Sport, un pezzo degli Spandau Ballet, ho fatto tutto bene e alla fine ho steccato. Avrei voluto sprofondare!

Mariangela: Una cosa che non mi è piaciuta è stato quando, non per scelta mia, ho cantato in falsetto "What a wonderful world" di Armstrong. Una canzone che andrebbe cantata con l'anima. Cantare in falsetto mi limita molto. Mi sono sentita vincolata.

minimo Storico
wine bar & gelateria

Vivi la tua estate!

GELATERIA - WINE BAR

sermide, via amendola 38

9^a FIERA DEL MELONE DI SERMIDE

IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE
COMITATO FIERA S. CROCE

PROGRAMMA

SABATO 16 GIUGNO

Ore 18.00S. Croce "Villa Cristina"
Apertura mostra produttori di melone

Ore 19.00 S.Croce "Villa Cristina"
Apertura stand gastronomico e serata di ballo
Orchestra Spettacolo "Mirco Gramellini"

Ore 21.30 P.zza Risorgimento Sermide
Accademia di Ginnastica
Esibizione a tutti gli attrezzi della ginnastica artistica
Società Antares Sermide
(in caso di maltempo la manifestazione si effettuerà al Palazzetto dello Sport)

Specchio acqueo antistante la Nautica Sermide
Via Argine Po
4^a Prova del Campionato Italiano Endurance
Gara endurance per moto d'acqua

DOMENICA 17 GIUGNO

Ore 18.00 S.Croce "Villa Cristina"
Apertura mostra produttori di melone

Ore 19.00 S.Croce "Villa Cristina"
Apertura stand gastronomico e serata di ballo
Orchestra Spettacolo "Sergio Cremonese"

Ore 21.30 P.zza Risorgimento Sermide
Antares nel mondo di Walt Disney



Spettacolo di ginnastica artistica
Società Antares Sermide

Specchio acqueo antistante la Nautica Sermide
Via Argine Po

4^a Prova del Campionato Italiano Endurance
Gara endurance per moto d'acqua

LUNEDÌ 18 GIUGNO

Ore 21.30 P.zza Risorgimento Sermide
Dik Dik in Concerto

DOMENICA 17 GIUGNO

Ore 18.00 **Mostra Antologica di Roberto Rebecchi**
Sculture, dipinti, incisioni
a dieci anni dalla scomparsa
Dal 17 al 29 giugno 2007 presso Villa Schiavi di Sermide
ORARI APERTURA:
dal lunedì al sabato dalle 18.00 alle 20.00



INAUGURAZIONE

Presentazione dell'artista a cura di:
Laura Gavioli, critica d'arte;
Interpretazione di un'opera dalle voci di Gianfranco Tregiardini e Tito Bonini;
Testimonianza sull'uomo-artista di Graziano Negri

GIOVEDÌ 21 GIUGNO

Ore 21.15 **Concerto di musica Barocca**
A cura de l'Ensemble "Li Cortegiani"

COMUNE DI SERMIDE

FIERA SS. PIETRO E PAOLO 2007

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 28 GIUGNO

Ore 21.00 - Piazza Plebiscito

Centro Teatrale Corniani - Teatro di Figura di Rilevanza Nazionale presenta

"DALLO ZUCCHERO FILATO" ovvero "NATALINO SETTEBELLEZZE"

Spettacolo di narrazione, oggetti e burattini di e con Stefano Stefani

VENERDÌ 29 GIUGNO

Ore 21.00 - Piazza Plebiscito

9ª Edizione Festival Parolemusica

SCRIVENDO CANZONI

Ospite della serata **Sergio Sgrilli**

SABATO 30 GIUGNO

Ore 18.30 - Piazza Garibaldi

Arrivo della Fanfara dei Bersaglieri di Bedizzole (BS) Ammasso, raduno e sfilata per le vie del centro storico

Ore 21.00 - Piazza Plebiscito

CONCERTO CON LA FANFARA DEI BERSAGLIERI

A cura dell'Associazione Nazionale Bersaglieri di Ostiglia - Revere - Sermide

DOMENICA 01 LUGLIO

Ore 21.00 - Piazza Plebiscito

Commedia Dialettale

"ME SURELA CLEOFE" di Aldo Baraldi

Compagnia degli Artisti "Al Batel" di Carbonara di Po

Ore 24.00 - Sommità Arginale

SPETTACOLO PIROTECNICO

"Magia di Fuochi"

Dal 23 giugno 2007

Luna Park Area Verde Marinella



SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11



È estate!

Proteggi la tua pelle
con i prodotti **Naturys**

Sermide Via Curiel 25. Per appuntamento tel. 0386.960760



nuova collezione
PRIMAVERA - ESTATE

Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164

XII Palio

terre di Matilde

XII Palio Città di Sermide

*Nell'Anno Domini 2007
dedicato a "Matilde e la
festa di buon auspicio
delle arti e dei mestieri"*

7-8 luglio
2007

Sermide

MEMBRI GIURATI:

- 1. ...
- 2. ...
- 3. ...
- 4. ...
- 5. ...
- 6. ...
- 7. ...
- 8. ...
- 9. ...
- 10. ...
- 11. ...
- 12. ...

MEMBRI GIURATI:

- 1. ...
- 2. ...
- 3. ...
- 4. ...
- 5. ...
- 6. ...
- 7. ...
- 8. ...
- 9. ...
- 10. ...
- 11. ...
- 12. ...

Matilde di Canossa influì profondamente sull'organizzazione politica ed economica del suo territorio, rivelando nel suo agire doti e capacità straordinarie. Avveduta, audace, e abile nell'arte del governo, seppe intervenire nel tessuto sociale delle sue popolazioni, accompagnando con accorta sapienza le trasformazioni che di lì a qualche tempo avrebbero portato al complesso e articolato governo dei Comuni, nel cui statuto grande importanza ebbero il fiorire e il prosperare delle Corporazioni delle Arti e dei Mestieri.

Matilde, comprendendo con illuminata lungimiranza l'importanza delle confraternite che si aggregavano attorno alle diverse abilità che i diversi mestieri richiedevano, ne favorì la nascita e il loro consolidarsi, accogliendo di buon grado le iniziative che da esse provenivano.

E così, con il compiaciuto benestare della Signora di Canossa, queste confraternite usavano celebrare il loro sapere offrendo alla Corte feste che mostravano con meravigliosa competenza i segreti della loro Arte, sia per ringraziarsi i favori della loro Gran Contessa, così come quelli del fato, affinché riservasse loro una buona annata per l'esercizio dei loro affari.

Queste feste erano chiamate Feste del Buon Auspicio delle Arti e dei Mestieri, e si svolgevano alla presenza della Corte riunita in composta solennità, e tale era la loro sontuosità e industriale capacità di stupire nel mostrare l'ingegno e l'abilità della loro Arte, che l'eco del loro ricordo ancora aleggia sospeso tra storia e fantasia.

Città di Serride

7 - 8 luglio 2007

**Nell'Anno Domini 2007 dedicato a
"Matilde e la festa di buon auspicio delle arti e dei mestieri"**

SABATO 7 LUGLIO

RIEVOCAZIONE STORICA

- 21.00 Raduno delle Contrade in Piazza della Repubblica zona Palasport.
- 21.15 Partenza del Corteo delle Contrade lungo il percorso:
Piazza della Repubblica, Viale Rinascita, Via Mameli e Piazza Risorgimento.
- 21.30 In Piazza Risorgimento inizio della Spettacolazione.
Sfilata sulla pedana ai piedi della torre merlata.
Corteo Storico Canossano a rappresentare "L'Innesamento della Corte di Matilde".
Locazione e presentazione delle Contrade.
Esibizioni e coreografie.

DOMENICA 8 LUGLIO

TENZONI E PALIO EQUESTRE

- 17.00 Raduno delle Contrade nelle Piazze del Centro.
- 17.15 Partenza del Corteo delle Contrade lungo il percorso: Piazze del Centro, Via Mameli, Via Roma, Via Cavicchini, Via Argine Po, sommità arginale, campo sportivo.
Corteo dei Figuranti sul vecchio campo sportivo.
- 18.30 Disfide: tenzone di Tiro con l'Arco, tenzone di Lancio del Tronco, tenzone di Corsa nei Sacchi per Putti.
Benedizione dei cavalli.
- 19.00 Disputa del Palio Equestre.
Proclamazione dei Vincitori, hurrà ai Vinti.
Consegna del Palio.
- 20.00 Facciam festa e giulleria. Scorpacciata di risotto.





Itinerari enogastronomici

Sono un invito a scoprire il piacere dell'ospitalità del Basso Mantovano, suggerendovi dove mangiare bene e dove riscoprire i sapori autentici del territorio e dei prodotti più freschi e genuini.



Trattoria pizzeria «Le Valli»

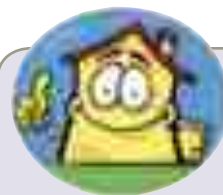
Una proposta gastronomica che da sola varrebbe un viaggio a Stoppiaro. E' quella della trattoria-pizzeria Le Valli in attività da quattro anni. In cucina si interpretano le tradizioni del territorio, in sala si colmano di attenzione i clienti. Un ambiente accogliente e caloroso, dove i sapori e i profumi riconducono la mente alla genuinità della cucina di una volta, un piacevole intervallo da trascorrere con un gruppo di amici o con la "dolce metà" in una delle accoglienti sale. Per chi lo desidera "Le Valli" offre anche la possibilità di gustare i salumi preparati da norcini di grande esperienza, che rifiutano ogni conservante che non sia naturale come il sale e il pepe. Nel menu



della "Le Valli" protagonista assoluta è la cucina di terra, con le sue specialità fatta di risotti, tagliolini con salsiccia-scamorza e porcini, tortelloni con radicchio e formaggi, pappardelle con germano reale, tagliate ai vari gusti, grigliate, fiorentine, filetti di maiale con crema di funghi chiodini, faraona acetata, filetto di manzo con scalogno e pepe rosa e filetto alle noci. Anche se situato in pianura alla trattoria "Le Valli" si può gustare su prenotazione anche un menu a base di pesce di mare. Alla fine di un ricco pasto di terra o di mare, non c'è



niente di meglio che lasciarsi coccolare dolcemente dai golosi dessert, come i semifreddi al biscotto, amaretti e mascarpone, al torroncino e la crostata con noci e crema. La cantina della "Le Valli", oltre che per la distesa di salumi, si distingue anche per



**Trattoria Pizzeria
Le Valli**
Stoppiaro
Poggio Rusco (Mn)
Tel 0386-734534
www.trattorialevalli.it

Chiuso: lunedì e martedì
(non festivi)

**Locali climatizzati
ideali per pranzi di
lavoro, battesimi,
cresime e comunioni**

Capienza:
sala grande 70 persone
saletta 35 persone
veranda 25 persone
estivo

Come si arriva:
da Santa Croce verso
Poggio Rusco.
Giunti al centro di
Dragoncello svoltare
a sinistra e proseguire
per circa 1500 metri

l'offerta di etichette, da abbinare ai cibi in modo classico o lasciandosi tentare nella sperimentazione di nuovi accostamenti. Per gli amanti della pizza viene messa a disposizione del cliente una vasta scelta di sapori accompagnati da birra, servita a bottiglia o al bicchiere.

Questo è lo spettacolo messo in scena dalla trattoria-pizzeria "Le Valli" di Stoppiaro.



I porta la tàula in l'ort

Quarta parte

Le prime zucche erano destinate ai primi tortelli di stagione oppure a minestre, oppure ad essere tagliate a fette sottili e fritte nello strutto o nell'olio. Non era infrequente che se ne facessero dei pezzi con la buccia da cuocersi al forno. La cottura avveniva mentre si cucinava il pasto e la zucca cotta era un "ottimo" intermezzo tra un pasto e l'altro, quando cioè lo stomaco ricordava che era vuoto da ormai troppo tempo. Con la zucca si preparava anche una specie di conserva; "al savor", che era ottenuta da polpa di zucca cotta impastata con "vino cotto". Esso serviva per dare un sapore diverso alla polenta e per portare avanti una cena o un pasto. Polenta e vino cotto, oppure solo polenta e mezza mela, erano un altro modo per far cenare e mandare a letto i ragazzini. Il "savor" era conservato in vasi, "li orsi", di terra cotta. I semi di zucca erano conservati ed essiccati e potevano essere venduti a venditori ambulanti di "brustolini". Quest'ultimi erano anche fatti in casa bagnando i semi con una soluzione di acqua molto salata e poi essiccati nel forno della stufa, mai accesa solo per questo. Servivano a tenere la bocca "in movimento" durante le lunghe sere d'inverno al filò. Mio padre diceva che servivano per "magiare la saliva". I semi di zucca crudi, privati del tegumento, erano usati come potente vermifugo; le verminosi, infatti, in tempi di igiene quasi assente, erano molto frequenti, una di queste, molto più grave, era chiamata Tenia o più volgarmente "verme solitario".

La tenia sviluppava il suo lungo corpo nell'intestino umano e vi restava ancorata mediante gli uncini della testa. Se si voleva guarire, era questa che si doveva staccare ed una buona dose di semi di zucca aveva questa capacità. In tal modo il verme piatto era eliminato con le feci, sempre previa purga. Se la testa rimaneva fissata esso produceva in continuazione dei segmenti, pieni d'uova, che escreti con le feci potevano imbrattare il terreno e poi infettare altri animali, specialmente bovini e maiali (ospiti secondari), che poi le trasmettevano all'uomo attraverso le loro carni non sufficientemente cotte. Colui che mangiava troppo, si diceva che avesse il verme solitario; anche se non era vero, il detto aveva una sua logica. Infatti, chi era infestato dalla tenia spes-



so per non deperire doveva nutrirsi molto perché la tenia gli sottraeva parecchi principi nutritivi. La medicina popolare aveva molti di questi rimedi naturali per curare malattie ed infezioni e, parlando di campagna e di piante, potremmo dilungarci sulle loro proprietà terapeutiche, ma bisognerebbe scrivere libri e libri per essere esaurienti. Tuttavia, a proposito di verminosi, per guarire si ricorreva anche a persone rinomate per conoscere formulari e rituali per scacciare i vermi. Era pratica sfruttare anche le capacità vermifughe dell'aglio; si facevano delle collane collegando gli spicchi d'aglio con un refe e si mettevano al collo dei bambini. Il consumo regolare di semi di zucca permette alla prostata di non ipertrofizzarsi.

Della carne (di pollo o di manzo) che qualche volta era presente nei pasti contadini, si è già detto, quando se ne sono descritti gli allevamenti.

I fagioli di nuova produzione, appena possibile, si mangiavano lessati e conditi oppure cotti assieme alla minestra o preparati nel tegame. Era la verdura più sostanziosa. Il suo alto contenuto in proteine, la faceva de-

finire "la carne dei poveri". Le varietà di fagioli erano svariate, c'erano i borlotti nani, i borlotti di Vigevano rampicanti, i cannellini ed i fagioli del "papa" grossi e bianchi, i fagioli dell'occhio e molti altri. Per rammentare qualche nome dialettale di varietà di allora citeremo: *i burlot*, *i ruviot*, *i mandulon*, *i fasoi dla facia* ecc. La conservazione dei piselli secchi e dei fagioli era difficile per la presenza del "tonchio" (al zanin), la cui larva si cibava della parte interna e poi fuoriusciva lasciando il fagiolo crivellato di buchi, spesso erano immangiabili. L'insetto (coleottero) deponeva le uova già nel seme allo stato fresco. Il calore ed il freddo era, per quei tempi, la sola cura accessibile, successivamente si passò alla fumigazione con solfuro di carbonio, ma era un trattamento industriale. Mi si dice che la comparsa del tonchio dei fagioli sia una comparsa del dopoguerra, mentre quello dei piselli era già esistente prima. Si pensi che, essendo divenuto accessibile la polvere del DDT portatoci dagli americani, si era incominciato a conservare i fagioli spolverandoli con questo insetticida... in barba al mangiare biologico e genuino di una volta! Comunque, in molte famiglie povere e abitanti al massimo in due stanze, il sacco di fagioli assieme al sacco di frumento e di granoturco, accompagnavano i sonni dei componenti la famiglia nelle stanze da letto. Si pensi che nel contratto del boaro era prevista la fornitura di 50 kg di fagioli all'anno, il che ci dà l'idea dell'importanza dei fagioli nel sistema di alimentazione di una famiglia rurale.



Nella foto: la piccola Maria con un campione di "Polyporus squamosum" fungo un po' legnosetto

Funghi in vetrina: la verità sui pesi massimi

Leggo su alcuni appunti che mi sono ritagliato dalle cronache di qualche giornale e rivista: "Fungo di 27 kilogrammi ritrovato su di un ceppo di castagno nelle valli del torrente Torre. (Friuli)". "Pastore della Val Malenco raccoglie un fungo di 20 kilogrammi." "Sulle montagne del potentino viene trovato un fungo di 46 kilogrammi." E le cronache continuano...

Certamente di fronte a questi numeri si rimane un po' stupiti, meravigliati e un tantino dubbiosi. Oggettivamente è difficile pensare che un fungo, visto nella sua classica forma ad ombrellino, possa raggiungere tali cifre da record. Francamente nasce il sospetto di una "sparata giornalistica". Vi immaginate un prataiolo o una

mazza di tamburo alta come un uomo? Decisamente fuori dalla portata della nostra esperienza. Dopo questo lungo preambolo è tempo di arrivare al dunque ed esporre alcuni chiarimenti che io definirei di natura morfologica. Premetto con un facile esempio: "tosando" l'erba del vostro giardino o girovagando in qualche praticello vi sarà capitato di imbattervi in una bianca pallina aderente al terreno da sembrare quasi una piccola mozzarella appena uscita dal suo involucri. Si tratta di un curioso funghetto commestibile detto "vescia piombino" (bovista plumbea). Se aveste l'occasione un giorno di seguire i pastori nei loro alpeggi potreste incontrare una "vescia gigante" (lycoperdon maximum) il cui diametro può raggiungere i 50cm. Bianca, soffice e molliccia come un'enorme mozzarella appena uscita dal suo calderone. Raccoglietela ben inzuppata dopo qualche giorno di pioggia e poi provate a pesarla.

Altri gli aspetti morfologici per un secondo tipo di funghi da record, quasi sempre lignicoli. Commestibili

fin che sono immaturi e di poco pregio. Appartengono alla famiglia dei polipori. Immaginatevi un enorme cavolfiore con tante ramificazioni cilindriche, che a loro volta si dividono in altri rami sempre più piccoli e numerosissimi, sulle estremità dei quali si aprono centinaia di piccoli cappelli, prima convessi e poi espansi (Polyporus Umbellatus, Polyporus Frondosus, etc). Tra le altre varietà di polipori frequenti nelle nostre campagne e sempre spettacolari, ricordiamo "Polyporus Sulfureus, P. Squamosus, etc, tutti dall'ampio cappello quasi sempre semicircolare e a forma di ventaglio, protesi orizzontalmente e spesso a palchi sovrapposti a mo' di gigantesche mensole dal raggio che può arrivare fino a 60 cm. Aggiungete le solite piogge e il gioco è fatto. Le illustrazioni ci possono dare l'idea. Per concludere una nota curiosa: se avete a disposizione una buona lente di ingrandimento osservate la perfezione dei piccoli pori sotto i grandi cappelli.

E buona caccia a tutti...



IMMOBILIARE Montréal srl VENDE VILLETTE DI VARIE METRATURE

COMUNE DI SERMIDE PROVINCIA DI MANTOVA

Progetto di ristrutturazione di un complesso rurale da adibirsi a sei unità abitative

Progettista e Direzioni lavori: Dott. Ing: PULGA RUGGERO tel 0386.66289

Per informazioni 348.7522341 0386.61918

Cucinare Kasher



Il documento riportato questa volta è datato Sermide 29 Novembre 1743, un "foglietto con piccola bolla con permesso di stare in casa di ebrei per brevi periodi per pelar le oche". Il soggetto di riferimento non vi sembri assurdo, perchè inserito in un contesto particolare. La cucina ebraica osserva canoni ben precisi: la carne di maiale è vietata, mentre è permessa tutta l'uccellazione. Cibo prediletto è la carne d'oca; essa viene trattata e confezionata in tutti i modi (salami, bistecche, sughi, patè, etc.). Il documento dice:

*Si concede licenza alla Sig.ra Bassoni,
d'andare in Casa dell'Ebreo David Grego, abitante in Sermide
per ispellare le oche e iugularle ancora.*

In calce appare la firma di Giovanni Filippo Marchese Bardini Vicario del Sant'Uffizio. Molti sapranno che quella dei Bardini è storicamente fra le famiglie nobili di Sermide. Il Sant'Uffizio aveva il compito di dirimere le questioni più importanti afferenti alla giurisdizione cattolica. Se qualcuno voleva passare dalla religione cristiana all'israelita, aveva l'obbligo di trasferirsi presso la Casa dei Catecumeni, dove acquisiva i crismi indispensabili al battesimo.

Durante il periodo di attesa la comunità ebraica doveva garantire all'interessato il rispetto delle regole alimentari (spesso a base di carne d'oca), che l'incaricato gli forniva presso la Casa dei Catecumeni, solo previa autorizzazione del S.Ufficio. Ecco perchè il Marchese Bardini dà il permesso alla Sig.ra Bassoni di recarsi a casa dell'ebreo Grego con il compito rigorosamente limitato alla sola pelatura dell'oca. Qualsiasi altra competenza culinaria era preclusa ai non ebrei. Ciò rientra nel contesto della cucina Kasher, precetto che contempla la macellazione rituale (in questo caso la "iugulazione"): uccisione dell'animale, con un solo taglio di coltello dalle

misure stabilite, dalla trachea all'esofago, in modo da provocarne l'immediata morte e il completo dissanguamento. Successivamente si procede all'eliminazione dalla carne di certe parti di grasso, alla completa eliminazione del sangue e alla cottura. È interessante capire come la cucina Kasher abbia risvolti scrupolosi. Un esempio pratico ci giunge dall'interpretazione di una frase del Deuteronomio: "La carne del capretto non può essere cotta nel latte materno". Ma se mangio capretto bevendo latte chi mi garantisce che non sia di capra? E ancora: se mangio capretto con formaggio sono sicuro che non sia prodotto dal medesimo ovino? La situazione si presenta con tutti i latticini derivati e il divieto non si limita alla sola degustazione, bensì a qualsiasi contatto; quindi in una cucina ebraica non di rado vengono installate due lavastoviglie, altrettanti secchiai, forni, etc. In certi ristoranti, addirittura, fra tavolo e tavolo vengono posti appositi separè. Forse non tutti sanno che la 'Cerestar' di Castelmasa produce liofilizzati per alimenti destinati ad Israele. Il rabbino di Ferrara si reca personalmente presso la fabbrica a controllare che ogni ingrediente rispetti composizione e principi nutritivi in linea con i dettami talmudici.

TECHNO TRONICS

di Ernesto Costa & C.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

VENDITA MATERIALE ELETTRICO E AUTOMATISMI

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Via San Giovanni 38 Sermide tel e fax 0386.960371



Le missioni del 489th Bomb Squadron dell'USAAF



Il 489th Bomb Squadron, inquadrato nel 340th Bombardment Group appartenente alla 12th Tactical Air Force dell'United States Army Air Force, partecipò con i propri bombardieri medi bimotore tipo North American B-25 "Mitchell" a diversi bombardamenti diurni nel mantovano.

Dal 19 Aprile 1944 il 489th Bomb Squadron ebbe come base il campo di volo di Alesan in Corsica, da cui l'8 Luglio 1944 i bombardieri decollarono per le missioni numero 252 e 253, per colpire le cisterne di stoccaggio carburante tedesche di Revere.

Il 26 Luglio 1944, con la missione numero 271 nell'ambito dell'Operazione "Mallory Major" avente lo scopo di interrompere i rifornimenti tedeschi al fronte italiano, lo Squadron partecipò a nuovi bombardamenti contro il ponte stradale e ferroviario tra Revere ed Ostiglia, determinandone l'interruzione, con enorme sollievo degli abitanti fiaccati nel morale dai bombardamenti iniziati oltre un mese prima.

Il 4 Aprile 1945 il 489th Bomb Squa-

dron fu trasferito al campo di volo di Rimini.

Il 6 Aprile successivo, con la missione numero 433, l'obbiettivo fu un ponte ferroviario presso Poggio Rusco.

Il 20 e 21 Aprile 1945 i bombardieri decollarono per le missioni numero 459 e 460 per bersagliare l'area del traghetto e la relativa area d'attracco nei pressi dell'argine del fiume Po a Felonica. Su questo attraversamento si stavano riversando numerosi reparti tedeschi e della Repubblica Sociale Italiana in ritirata; essi tentavano di ripiegare a nord del grande fiume. Il traghetto, con portata massima pari a 24 tonnellate, risultava essere uno dei pochi rimasti operativi dopo i bombardamenti anglo-americani ed era stato assegnato per il passaggio di numerosi reparti del 1° Corpo d'Armata Paracadutisti tedesco, in particolare alla 278^a Divisione di Fanteria in esso inquadrata. I bombardamenti non riuscirono ad interrompere il flusso degli attraversamenti, in quanto questo si concentrò in particolar modo nelle ore notturne, ma le incursioni ostacolarono

I North American B-25 Mitchell del 340th Bombardment Group in missione di bombardamento



Euro Legnami srl

Sermide
via Fratelli Bandiera 44
tel. 0386.960785

VENDITA AL MINUTO ED ALL'INGROSSO DI:

LEGNAMI PER TETTI, NAZIONALI ED ESTERI, TAVOLAME, TRAVI LAMELLARI, TRAVETTI, LISTELLI, MURALI, PERLINE, (PER RIVESTIMENTI E PAVIMENTI) TRUCCIOLE GREZZO E NOBILITATO, MDF, COMPENSATI, FAESITE.

Con esposizione interna ed esterna di gazebo, pergole, casette, moduli per recinzioni, grigliati, fioriere ecc.

Si eseguono preventivi comprendenti, su richiesta, montaggio, trasporto e sopralluogo

In promozione GAZEBO e PERGOLE



L'Abbazia e la Chiesa di Santa Maria Assunta di Felonica colpite dai bombardamenti

notevolmente l'afflusso all'area d'attracco, danneggiando peraltro anche la vicina Abbazia ma fortunatamente non l'annessa Chiesa di Santa Maria Assunta di Felonica. La parte del complesso abbaziale più danneggiata fu successivamente demolita per far posto all'attuale strada di accesso all'argine del fiume.

Ringraziamenti:

Si ringrazia il Dr. Carlo Mondani per averci messo a disposizione i rapporti di bombardamento del 489° Squadrone da Bombardamento statunitense



Ricostruzioni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale

CARROZZERIA PULGA LORIS

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**CONTROLLO GRATUITO DEL CLIMATIZZATORE
Lavaggio interni, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

PAGAMENTI PERSONALIZZATI



Disperso in Russia



Un Fante italiano nella morsa dell'inverno russo

Al tempo della compilazione del volume "Sermide 1940-1945 - un paese in guerra" non erano ancora emerse le notizie relative alle vicissitudini che portarono alla morte del Fante PERUCCHINI GIUSEPPE nato a Sermide il 3 Agosto 1914 ed appartenente al 79° Reggimento Fanteria della Divisione "Pasubio", dato per disperso nel Dicembre 1942 in Russia.

Il militare sermidese, assieme al proprio reparto, partecipò alla Campagna Militare contro l'ex Unione Sovietica, che coinvolse le Forze dell'Asse a partire dal 22 Giugno 1941.

Recenti ricerche, suffragate anche dalle memorie lasciate da un commilitone che fu testimone diretto, hanno svelato le circostanze del Dicembre 1942 in cui si venne a trovare il Fante Perucchini Giuseppe. A seguito dello sfondamento della linea del fronte che correva lungo il fiume Don, fu fatto prigioniero dalle truppe dell'Armata Rossa. Nel corso del lungo trasferimento verso un campo di prigionia in Siberia, morì a bordo del treno che lo trasportava a causa delle ferite riportate e dell'amputazione di un arto, che si aggravarono a causa del freddo e delle disumane condizioni a cui furono sottoposti i prigionieri. In occasione di una sosta della tradotta, fu sepolto dagli stremati commilitoni ai bordi della linea ferroviaria in un luogo che non fu più possibile individuare. Per questo motivo è annoverato tra i Militari Italiani dispersi nella Campagna di Russia.

FACCIAMO STRADA INSIEME



La Provincia inaugura a giugno nuove strade, rotonde e ciclabili

Un impegno per garantire una migliore mobilità di persone e merci

Traffico in continuo aumento, strade congestionate, dilatazione dei tempi di trasferimento di merci e persone: da anni l'Amministrazione Provinciale di Mantova, sotto la presidenza di Maurizio Fontanili, lavora per ammodernare e potenziare la rete viabilistica e la mobilità provinciale. Dopo la recente apertura al traffico della Tangenziale Sud di Mantova, ora la Provincia consegna ai mantovani nuove opere che verranno inaugurate nei prossimi 30 giorni. Ecco:

sabato 26 maggio

Inaugurazione rotonda tra la ex Statale 249 "Gardesana Orientale" e la ex Statale 62 "Della Cisa" a S. Lucia di Roverbella

domenica 3 giugno

Inaugurazione rotonda sulla Strada Provinciale 50 a Palidano di Gonzaga

sabato 9 giugno

Inaugurazione nuova rotonda tra la ex Statale 482 "Polesana" e la Strada Provinciale 33 "Roncoferraro-Ponte S. Benedetto" a Governolo di Roncoferraro. Intitolazione porto di Governolo a Ilario Negrini. Inaugurazione adeguamento V^ classe CEMT dell'idrovia Mantova - Adriatico a Ostiglia

sabato 16 giugno

Inaugurazione nuova rotonda sulla Strada Provinciale 49 a Polesine di Pegognaga

domenica 17 giugno

Inaugurazione nuova rotonda tra la ex Statale 12 e la Strada Provinciale 43 a Pieve di Coriano

domenica 24 giugno

Inaugurazione ciclabile del Secchia a Quistello

E nelle prossime settimane:

Inaugurazione del PONTILE TURISTICO di Sustinente
Inaugurazione della STAZIONE PASSANTE di viale Risorgimento a Mantova

abbiamo un chiodo fisso: la viabilità



Al caffè grand

50 anni fa

A seguiva, davsìn, al Cafè Grand ad Sansio, ch'am fa gnir in ment quand pran tanta buleta cha sufrevva: n'in spendeva mai e mai n'agh n'eva.

E quant sgulusar na partida che dopo tre stecadi l'era finida e la Tina, puareta, a supurtar che a stes sénpar lì, sol a guardar parchè an gheva minga schei da pagar spes gnanca al caffè pudeva cumprar. I era i an più bei dla nostra vita ma par mi la n'era minga tant drita.

Quanti discusion, quanta cagnara: bigliard e balon: quanta gataral! A vedi tanti me amic come al cine ad na pelicola che da la fine par indreul la va a l'am fa védar tanti faci che in la ment a vol vègnar sénpar parchè a i ho registradi e che mai più li se canceladi. A vures far tanti nom, a ciamari ma quei agh rispond i è dventà rari parchè i più, a son secur, i è mort o comunque i n'è più ad co da l'ort. A dsevan tanti bagianadi, l'è vera ma mi a n'ho più catà cl'atmosfera tsiben che la mancansa ad laurar l'as fava quasi tuti un poch disprar. E ades a gh'ho tanta nustalgia di amic, dal paes, e dla me via forse parchè allora ho tant sugnà quel che dopo pran poch ho realisà.

Quan la sera, là fora, d'istà davanti ai taulin a stavan sentà a ridar, a sugar e a ciacrar ma anca tanti robi seri da cuntar. Av vedi tuti, la vostra espresion : chi, timid, al dseva la so ragion chi a parlava mal, sbucà, spurcacion, at putleti c'ha dava n'ucasion. Chi a gh'eva al folbar mars in testa: Juventus, Toro, Inter, bon di e festa. Chi a cuntava dli bali tant grossi che la piassa la gh'eva dli scosi come ad l'orchestra di dumila violin o al garac di vintimila camiunsin li fava far dli gran sganasadi che l'era minga un ridar ma sguaiadi situasion. A ghera chi tgneva banch, ch'al duminava da par lu al grup, anch parchè du meter ad lengua al gheva e spes par na feta ad bro as rideva. Sansio, dal balcon al sifulava, Tina su la porta la guardava li so scragni sèmpar pieni ad gent che la spendeva poch e spes anca gnent.

54° anniversario



Per il 54° Anniversario di matrimonio di Edda Magri e Luciano Mantovani di Caposotto, la sorella della sposa Marisa con la cognata Jolanda augurano i più cari auguri di una continua vita serena. Felicitazioni anche da Sermidiana.

RE MIDA
DI VILLANI SILVIA
COMPRO - VENDO ORO
Autorizzazione Questura di Mantova CAT.14E/LIC.N.8

OSTIGLIA - MN
P.le Mondadori 8
c. comm. "La Ciminiera"

PROSSIMA APERTURA
BONDENO - FE
P.zza Garibaldi 47
Cell. 348.2538715

1948 Festa S. Agnese



Alcuni decenni orsono, il 21 gennaio, Santa Agnese, era considerato giorno festivo a tutti gli effetti. (Agnese – dodicenne – romana – martirizzata nel III° secolo) L’Azione cattolica locale, nella ricorrenza, proponeva un nutrito programma di cerimonie religiose e non che si concludevano immancabilmente con la molto attesa “recita” al Teatro Ricreativo. Trattavasi di uno spettacolo recitato dal “gruppo teatro” delle stesse ragazze dell’Azione Cattolica locali. Si ricordano ancora alcune interpretazioni particolarmente applaudite a scena aperta come ad esempio accadeva spesso a favore della Lucrezia (Piombini), ma anche per altre per la verità.

Una curiosità. Ovviamente i copioni delle commedie prevedevano personaggi femminili e maschili. Date però le rigide regole parrocchiali del tempo, negli spettacoli non era ammessa la presenza concomitante in scena dei due sessi. Per questo il personaggio maschile veniva assegnato ad una ragazza alla quale era poi imposto un apposito travestimento con tanto di baffi e cappello. Lo spettacolo, garantiva sempre il pienone e dello scontato successo.

La foto ritrae il gruppone delle ragazze sermidesi appena uscite dalla parrocchiale di Sermide dopo la messa delle ore 11 del 21 gennaio 1948.

Nell’immagine sono riconoscibili, tra le altre: *Lea Lui, Ghidini Vittorina, Arianna Galli, Maria Pecorari, Angioletta....., Lucia Bottura, Lucrezia Piombini, Egle Barbieri, Cecilia Scaglioni, Angiolina Negrini, Lina Chiozzini, Dall’Oca Romana, Adele Menozzi, Carolina Berni, Nelly Berni, Vittoria Morandi, Ghidini....., Guidorzi....., Vittoria Negrelli, Erminia Valli, Anna Cuoghi, Agnese Cuoghi, Teresa Guidorzi, Edda Grazi, Novella Spattini, Toti Tralli, Gianna Tralli.*

g.d.o.

Sermide anni '20



Ingresso da nord al Centro storico di Sermide (Via Indipendenza)

Fino al 1920 l'Albergo Caval Marino aveva ospitato provvisoriamente la pesa pubblica comunale protetta (come si vede nella foto) da tettoia. Poi, con l'avvento della costruzione dello zuccherificio (1920-1924), l'albergo più importante della città aveva incrementato l'attività ospitando le maestranze specializzate e buona parte dei dirigenti della Società anonima Zuccherificio di Sermide "Schiaffino" provenienti dalla sede centrale di Genova. Proprio per favorire questa opportunità ricettiva e ridare miglior prestigio allo stabile destinato ad albergo, la famiglia Bazzoli, aveva chiesto ed ottenuto la rimozione del manufatto trasferito in via Argine Po.

Foto ricordo del 1954



Una foto ricordo del 1954

La nostra abbonata, la sermidese Anna Zapparoli, ora residente a Lesa di Novara, ci ha fatto visita in Redazione per chiedere la pubblicazione della foto qui riprodotta scattata nel 1954 in località Zappellone. L'immagine ritrae tutte le sue cugine: Marta Tellini, Bianca Bozzini, Bruna Bonini, Adalgisa Salvadori, Celeste Magri, Ebe Zapparoli, Lina Fincatti e Ardena Ramponesi. Vuole essere un affettuoso ricordo.

Lo storione



Qualche decennio fa, percorrendo l'argine del Po era consuetudine vedere pescatori con le reti a strascico, comunemente chiamate "raj"; molte volte ci si fermava poiché qualcuno di loro issava a bordo uno storione che rappresentava la pesca più ambita.

Abitualmente sull'imbarcazione prendevano posto due persone, uno manovrava la barca e l'altro con due cordicelle teneva la lunga rete lunga circa 150 metri. Quando il pesce si era impigliato nelle "maglie" era il momento cruciale ed il più emozionante.

A detta dei pescatori del tempo la zona migliore per questa pesca era tra Ficarolo, Felonica, Sermide e Carbonara, direi che in queste zone vi erano i veri "professionisti" della pesca allo storione.

Se dal fiume togliamo il siluro direi che il pesce più grande è senz'altro lo storione, e non v'è pescatore che non racconti la cattura più bella della sua vita.

Anche lo storione come l'anguilla non è un pesce di acqua dolce, ma quando è adulto, giunta l'epoca della riproduzione, risale il Po per de-

positano le uova nelle "lanche" fluviali più ampie, dove è più facile lo sviluppo della covata, poiché l'acqua è lenta e profonda ed è quindi una buona difesa.

La loro risalita è come una corsa che li porta a qualche centinaio di chilometri dal mare. Dei vecchi pescatori di Piacenza mi hanno confermato che addirittura in questa località vennero pescati diversi storioni.

I "giovani" nati non sentono subito il richiamo del mare, ma restano in acqua dolce fino a quando non hanno raggiunto i due anni di vita, poiché la loro crescita è piuttosto lenta a quell'età raggiungono un metro di lunghezza. Solo in questo momento inizia la discesa verso



il mare, nel quale vivono fino a quando non saranno diventati riproduttori, continuando così il ciclo vitale.

Lo storione è pesce di fondo e si nutre sostanzialmente di pesci, prediligono l'anguilla di cui sono ghiotti.

Durante l'estate ha una strana abitudine; compie di notte e durante il mattino rumorosi salti a galla. E' questa una grossa ingenuità che commette, poiché i pescatori più incalliti più o meno individuavano la zona tenendola controllata, in quanto lo storione è abitudinario, cioè non si sposta di molto dal fondale ove più o meno "dimora", così che i pescatori si univano a cerchio nella zona circoscritta e quasi sempre il grosso pesce incappava nel "raj"

Quando si catturava, occorrevano anche tre persone perché la sua forza era veramente potente.

Il sottoscritto dal "Chiavicone" ha assistito a diverse catture e vi garantisco che i pescatori alla fine erano veramente esausti. La forza bruta e indefessa esercitata da un pesce di due quintali ha dell'impressionante e solamente chi l'ha provata può capacitarsene.

I veri pescatori professionisti quando catturavano uno storione era una vera fortuna economica, poiché era assicurato un buon guadagno. Queste belle scene lungo l'argine del Po, purtroppo non si vedono più, con l'acqua molto bassa in estate la risalita non avviene, inoltre vi è in agguato il vero predatore, il siluro.



BAROZZI
Angelo & Ottavio S.p.A.

TM 0423840005
Fax 0423840040
Via Castello 180
40030 Castellazzo E. (re)
barozzi@barozzi.it

Distribuzione Bevande

Affiliato a  SAN GEMINIANO

Selezione per voi:





la voce umana



E' il primo segnale di vita del nascituro che si stacca dal cordone ombelicale, ed è difficile classificarla. E' un lamento? Un grido di liberazione? Ogni voce umana è diversa da un'altra, come le foglie, simili ma non uguali. C'è la voce per ridere e quella per piangere, l'una rauca bassa e sommessa, l'altra gridata e squillante. C'è la voce cavernosa e quella argentina; quella del tenore e quella del baritono; la voce urlante delle folle sulle gradinate degli stadi. C'è la voce stentorea del prepotente e quella flebile e querula dell'umile. E' errato definire voci i suoni degli animali non umani, il barrire degli elefanti, il nitrare dei cavalli, il ragliare degli asini, il gracidiare delle rane, il fischiare delle allodole, lo zuffolare degli usignoli, il frinire delle cicale. La voce è un privilegio dell'uomo, una dote dell'umanità. La voce è solo dell'uomo, ed è inimitabile. Gli Statunitensi definirono Sinatra "la voce" e gli impianti moderni di alta fedeltà ce la fanno sentire, quella voce, quasi autentica; ma in quel quasi c'è tutto. Alla verità di quella voce l'impianto di riproduzione si può avvicinare, non coglierla completamente; ciò non toglie al nostro ascolto il suo fascino e il suo calore ammaliante, come quello delle sirene che incantavano i naviganti. Poiché è appunto una proprietà della voce quella di ammaliare, di incantare, di far sognare. Nel mondo di oggi ci siamo abituati alle voci trasmesse e quindi amplificate; eppure sappiamo che la sola voce autenticamente umana è quella con cui parliamo e che ascoltiamo dal vicino di casa, dal negoziante, dai nostri cari. La voce serve per comunicare, per intendersi, per esternare i nostri pensieri e le nostre idee. Dire "dar corpo alle idee" è come dire dargli udibilità, vestirle con la voce. Si può camuffare, la voce, come fanno i comici, ma si tratta di imitazioni, come i travestimenti. La voce si può imitare, non uguagliare. E così ci insegna che il concetto di diversità è la regola e la volontà della natura. Se su cento pulcini bianchi due

nascono neri, definirli diversi è un artificio della nostra volontà di omologazione. Essi sono, in realtà, in qualche cosa diversi da quelli bianchi, in qualche cosa simili tra di loro, e comunque diversi da tutti gli altri, come ogni individuo è diverso. Vengono in mente le molte polemiche di questi giorni sulla possibilità di unione tra coppie dello stesso sesso, che trova attendibilità relativa nel pensiero dei laici. Certo, non si può pretendere lo stesso dal pensiero religioso. Non si possono modificare i Sacramenti con un decreto legislativo. La voce della fede poggia su postulati di antica credenza, dai quali ci si può dissociare, ma non condannare. Dio stesso ci ha dotati del libero arbitrio, affinché ognuno scelga secondo coscienza. La voce, una volta emessa, non si può più richiamare. "Voce dal sen fuggita più richiamar non vale, non si trattien lo strale, quando dall'arco uscì." sentenziava Metastasio. Il mondo invece è pieno di personaggi, specialmente di politici, che se ne fregano di questo concetto di irreversibilità, e rinnegano il giorno dopo quello che hanno detto il giorno prima; e sono perciò imbroglioni, mentitori, reticenti, istrioni. La voce non ritorna mai, nemmeno quella dell'eco, che non è naturale, bensì rifratta e alterata. Le voci trasmesse e ritrasmesse dai telefonini, dalla radio e dai mille altri modi di propagazione io le

definirei protesi; non naturali, non vere. Voci erano quelle del teatro greco, degli araldi, dei trovatori che vestivano le storie di musica e canti; voci sono quelle dei cori degli alpini, quelle dei cantanti lirici che non si avvalgono di microfoni amplificanti, anche se poi noi le ascoltiamo trasmesse via etere, ma questo modo di ascolto non varrà mai il fruire diretto del canto. Trasmettere e amplificare una voce è come fotografare e ingrandire, come si usa fare con i poster. Tra tanti camuffamenti e filtrazioni bisognerà convenire e sempre ricordare che la voce autentica e inimitabile resta pur sempre la voce del cuore. P.S : Pardon, dimenticavo un'altra voce autentica, quasi mai ritrasmessa: quella del lamento gaudioso degli incontri d'amore. P.P.S. Assolutamente non oso definirmi filosofo, se non nel senso generico e banale -come si dice- di affrontare la vita con filosofia. Tuttavia, scartabellando tra le innumerevoli ricerche sulla voce, mi colpiscono e mi costringono a soffermarmi su di loro alcune considerazioni di carattere filosofico, che mi erano fin qui sfuggite. La voce non si esaurisce con la parola, ma obbliga chi la ascolta a ricrearla nella propria mente. E' quindi un atto di trasmissione e di riconversione. Ciò spiega come il canto possa essere in tutte le culture il modo più diretto per esprimere il desiderio di unione tra gli uomini.



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE

Il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252



la colonia marina



Avevo otto-nove anni mi pare, e la salute un po' così, a motivo delle numerose bronchiti che provocavano per mia sfortuna dolorose otiti. L'otorino professor Vigi che teneva consulto in corso della Giovecca a Ferrara aveva consigliato per me l'aria salsoiodica del mare. Già... ma i miei lavoravano, era il periodo della mietitura ed altri pesanti occupazioni, e di "staccare" mia madre non se ne parlava proprio. Così come altri nella mia condizione si scelse l'opportunità di un rituale mese in colonia. Tanti miei coetanei nati in tempo di guerra, cresciuti nelle privazioni, quand'anche nella fame usufruivano del soggiorno marino nelle colonie di Romagna, sotto l'egida dei vari patronati religiosi e laici alle dipendenze del Servizio Sanitario Nazionale. Prima di partire fummo chiamati a Ferrara, radunati per ricevere le raccomandazioni di rito. A mia madre furono consegnati tanti talloncini di tela bianca, non più grandi di un francobollo, sui quali era stampigliato in rosso il mio numero di matricola da cucire sui nostri effetti personali, abitucci estivi di colore chiaro che si sarebbero da lì a pochi giorni "impataccati" di marmellata e caffelatte. E finalmente venne il giorno tanto atteso della partenza, da me e dagli amici Egidio e Arabello, principalmente per il motivo che noi, il mare, non lo si era mai praticato, ma solo intravisto in cartolina o sul libro di testo della scuola. Il treno, un serpentone di vagoni anteguerra, trainato da una

vaporiera tutta sbuffi di fumo e molecole di fuliggine per l'aria, partiva dal primo binario sulla tratta Portomaggiore, Argenta, Lavezzola, Ravenna, Rimini, Cattolica. Non avevo dunque mai visto il mare, ma non ero mai stato in treno, per cui l'avvenimento appariva doppiamente stuzzicante. Stretti come sardine nei vari scomparti, l'allegria pervadeva scompostamente, con le nostre accompagnatrici che si sgolavano nel ammonirci di non sporgerci dai finestrini aperti.

Il mare, il mare!! - urlò per primo un biondino di Ferrara, rivivendo suo malgrado un passo famoso tratto dall'Anabasi di Senofonte. Tosto ci spiaccicammo ai vetri, per avere "de visu" la fortuna di godere della vista di quella acquorea immensità, una visione che ci toglieva il fiato, inimmaginabile in un confronto col nostro miserevole canale, regno di bagni e di caccia alle rane e ai lucci in primavera. A Cattolica, sulla banchina della stazione ci inquadrarono e ci avviarono verso la nostra nuova casa, un bianco cubo squadrato, la severa residenza della Colonia Marina che ci prendeva in ostaggio per un lungo, tribolato, malvissuto mese di talassoterapia. Sbrigate le lungaggini burocratiche, ci condussero al piano superiore in un'enorme, lucida camerata zeppa di lettini bianchi da ospedale: era il dormitorio. In un

angolo troneggiava un'alcova a baldacchino, il letto della vigilante schermato agli occhi curiosi dei compagni più maliziosi, per un via vai notturno che lasciava supporre incontri clandestini. Vallo a sapere! Il programma giornaliero era scandito da appuntamenti ineluttabili, da caserma. Sveglia alle sette, abluzioni di viso e collo, poi, un salto al Refettorio per la colazione di lupi affamati, con scodella di latte, caffè e pane raffermo, quello rimasto dal giorno precedente, a volontà. Alle otto nel cortile della Colonia, tutti presenti all'alzabandiera, ad ascoltare gli strepitie le pernacchie di uno scassato trombettiere: quello che secondo il Direttore dell'Istituto doveva rappresentare un momento di sano patriottismo, finiva per risultare una plateale commiserazione dello sgangherato strumentista. Sciolta l'adunata, via verso l'arenile, a crocchi o pur da soli, per giocare con la sabbia, secondo il ghiribizzo. La Colonia aveva il suo pezzo di spiaggia interdetto al pubblico, agli estranei, delimitato da una rete metallica, al centro del quale stava un grande telone ancorato a pali di ferro e che doveva ripararci dai raggi del sole delle ore più calde. Sulla sabbia e con la sabbia si sbizzarriva la nostra fantasia nel gioco. Si innalzavano fantasiosi nel gioco. Si innalzavano fantasiosi castelli sulla battaglia, si scavavano buche

Barbi Simone

antichità, restauri e costruzione di mobili su misura

Via Borgo 7 - Poggio Rusco (mn) tel. e fax 0386.733347 - cell. 349.4092895

www.barbiestauri.it



di Cattolica



profonde e farci cadere dentro gli incauti, si costruivano le piste per la gara delle bilie che i più bravi facevano scivolare velocissime nel toboga con poderosi colpi del dito medio teso ad arco sul pollice, si giocava a calcio esibendo parate spettacolari e rovesciate, colpi di testa con tuffi a pesce, sicuri che non ci saremmo mai fatti del male. Verso le undici e trenta andava in scena il clou della mattinata, il momento del bagno sospirato. Niente di che, di trascendentale, un quarto d'ora di balneazione a pochi metri dal bagnasciuga, mezzo metro d'acqua o giù di lì visto che tanti non avevano dimestichezza con le onde, i marosi (si fa così per dire...) Gli animosi che s'avventuravano al largo venivano redarguiti dal bagnino di turno, non abbronzato, muscoloso "Caròn dimonio", il quale sul pattino minacciava gli incauti col remo. A volte la risacca ci coglieva alla traditore; si inalava, si sputava, si tossiva col gusto di sale che allappava la gola, un saporaccio disgustoso. Questo divertimento non durava a lungo.

Volenti o nolenti si rientrava per il pranzo, alle dodici spaccate, servito al tavolo: una minestrina in brodo, una poltiglia rappresa di anellini o gramigna fatta col dado che alla lunga veniva a noia, un secondo di carne alla pizzaiola, tiglosa perché no, un frutto di stagione, pera, pesca che fosse e acqua dal pungente odore di cloro quanta ne volevi. Insomma, quello che si dice un menù d'ordinanza. Naturalmente non poteva mancare la merenda del pomeriggio: alle cinque l'immancabile panino con burro e marmellata, a scelta una tazza di cioccolato caldo, surrogato naturalmente, reo delle numerose patacche brune che si moltiplicavano sui nostri poveri indumenti ogni giorno di più. Dopo il pisolino posprandiale per evitare le ore di sole feroce, si ritornava in cortile a giocare a zecchinetta, con le figurine o magari coi noccioli delle pesche, un esercizio che esaltava capacità manuali e tempismo. Spiegare come si svolgeva mi riesce difficile a parole, vi basti pensare che il gioco era particolarmente appassionante. Poco distante, isolato, recintato da alta rete metallica e facente parte del complesso sorgeva il "lazzaretto", il padiglione dei malati di scarlattina. Poveracci quei nostri compagni coatti, un isolamento, una quarantena che poteva prolungarsi per settimane, nelle grinfie di dottori ed infermieri. Ma il paese, com'era Cattolica in

quei tempi? Ogni tanto si usciva per le vie del borgo stando davanti alle vetrine dei negozi che esponevano un bric a brac di poco valore. Poi sgambinando sulle prime balze dei colli che degradano dolcemente verso la marina, infilavano sentieri e stradine polverose tra siepi di rovo, passando davanti a cascinali colonici di vaga atmosfera pascoliana, accompagnandoci nel canto di motivi dove la nostalgia per la casa lontana si condensava nelle parole della canzone... "quando saremo fòra, fòra dalla Val Sugana, anderem a trovar la mama, per veder, veder cume la stà." Pur vero che la Val Sugana non c'entrasse affatto (eravamo in Romagna) ma quella nenia ci infondeva il desiderio nostalgico di tornare ai nostri affetti. Si contavano i giorni che rimanevano e la sera, "l'ora che volge al desio", nei nostri letti il buio ci avvolgeva, una gran voglia di piangere mi prendeva, mi mancava la mamma o come mi mancava! Una domenica la Colonia aprì i cancelli ai parenti in visita. Le nostre mamme giunsero a noi percorrendo scalze la battigia. Giunsero seguendo il richiamo di voci note e si stupirono la loro parte nel vedere i figlioli sporchi e pieni di frittelli, neri e scarmigliati. Nel momento dell'addio ci fu un coro greco di pianti, di non lasciateci qui: aggrappati alle maglie della recinzione le

vedemmo sparire sfumando in lontananza che ci facevano ciao-ciao con la mano. L'unica soddisfazione rimase un pacco di fumetti, di Tex e Black Macigno, bruciati in poco tempo e regolati in seguito ad amici di prigionia. A un centinaio di metri di distanza, la Colonia Le Navi il cui nome non era certo peregrino, per il fatto che queste erano state progettate a forma di transatlantico. Sicuro che noi una certa invidia ce l'avessimo per quelli che ci vivevano, anche se le maestre ci consolavano bollandole di angustia ed eccessivamente afose. Dopo tanto tempo trascorso, non sono state affatto demolite, riconvertite oggi in un interessante acquario marino. Uno dopo l'altro i giorni passavano, finché s'arrivò al momento degli addii, del rompetelerighe con immensa soddisfazione e ben pochi rimpianti, almeno credo che per tanti fosse così. Sul pullman di Cornacchini che mi portava finalmente a casa, accanto al babbo che era venuto a prendere me alla stazione dei treni, dalla radio accesa ascoltavo le note de "Un americano a Parigi", nella versione italiana cantata da Carla Boni, coi platani della Virgiliana che fuggivano uno dopo l'altro: il dì seguente venni a sapere dagli amici di cortile che il mio compagno di lacrime in Cattolica Egidio era partito per Gaggio Montana, in una Colonia sull'Appennino.

R I S T O R A N T E
TELEFERICA 2
specialità pesce di mare

Chiuso il lunedì



Sermide
via Cavour 7/A
telefono
0386.61321



il silenzioso pescatore



La notte era tersa e nel tepore d'inizio estate solo il vento portava con sé i freddi aliti d'una pioggia appena passata.

Il mare era nero ed infinito e suscitava nel cuore del silenzioso pescatore un senso di sublime paura, così attraente e delizioso.

Quelle onde nere, coi riflessi candidi della luna, quel rumore cadenzato, simile ad una ninnananna, quella notte che invitava a riflettere, forse a soffrire, tutto questo... quanto era unico, quanto era grande!

Il silenzioso pescatore sedeva su uno scoglio umido; poco più in là, le acque scivolavano sul bagnasciuga.

Il suo viso era grinzoso, cotto dal sole, ma fra i baffi e le folte sopracciglia riluceva ancora uno sguardo pieno di vita, di vita vissuta, quando i sogni si trasformano ma non scompaiono, quando l'esperienza prende il posto della spontaneità, quando l'averle viste tutte ti nega il piacere della sorpresa ma ti concede di fare sempre la scelta giusta.

Si ricordava di quand'era giovane, degli anni in cui il mondo era più pulito e vivere sembrava la più entusiasmante delle avventure. Non c'era la ricerca delle imprese sensazionali, e proprio per questo non c'era la noia.

Il silenzioso pescatore era solitario. Aveva molto da dare al mondo, ma da tempo non incontrava la gente.

Il silenzioso pescatore non rivolgeva più una parola alla gente del paese vicino, vi si recava solo per le grandi occasioni.

Il silenzioso pescatore credeva fortemente in Dio e lo vedeva ogni giorno nella spuma del mare. Gli parlava, in questi momenti, e nei riflessi delle onde leggeva le risposte. Aveva capito tutto della vita e la rabbia e il dolore che prostravano i suoi simili non lo toccavano da

tempo. Tutto era predisposto, nella vita, perché fosse concepito il bene. Gli attimi di sfiducia servono solo a tirare fuori il meglio di noi stessi.

Il vecchio pescatore era ignorante: non conosceva le parole difficili e il modo congiuntivo. Tuttavia, ogni sera, prima di dormire, scriveva una lettera senza indirizzo. Sul foglio tracciava il sunto della sua giornata, ma non diceva le cose che aveva o non aveva fatto; riportava piuttosto gli insegnamenti che ancora alla sua età riceveva dalle piccole cose e dal vivere quotidiano. Trascriveva le voci dei gabbiani e con segni confusi riportava le sinuose capriole delle sirene che solo lui conosceva.

Il silenzioso pescatore aveva solo un rimpianto nella vita: non aver mai amato.

Il silenzioso pescatore era ignorante ma, oltre a scrivere poche parole, leggeva. Un giorno aveva letto un racconto d'amore.

Spesso non capiva le frasi stampate e rimaneva seduto sul suo scoglio, nel tardo pomeriggio, quando non era più tanto caldo, col libro in mano davanti al viso, ma senza più leggerlo. Cercava di comprendere lo spirito del libro, di sentir fluire nel suo cuore i sentimenti racchiusi, quelli di cui lo scrittore aveva intriso le pagine e che per un cuore libero non avevano bisogno di parole per esprimersi. Solo di sensazioni.

Il silenzioso pescatore non aveva bisogno della materia, perché lui, nella sua semplicità, senza le contaminazioni del mondo, poteva cogliere l'essenza.

Il silenzioso pescatore viveva solo, ma rimpiangeva di non aver mai amato.

C'era stata una donna molti anni prima che lo aveva conquistato.

Il silenzioso pescatore, allora più impulsivo e loquace, coi capelli biondi e non grigi, col viso liscio e

non rugoso, l'aveva vista scendere da una nave prestigiosa, riccamente vestita, con gioielli brillanti e i capelli accuratamente acconciati.

Lui era un uomo semplice, per dirla tutta, povero; lei una sognatrice annoiata, di famiglia facoltosa.

Le offrì il sogno più bello: vivere una vita vera, al riparo dal contagio dell'avarizia e del successo, radicata nei valori più sani, che conosceva e non sapeva spiegare, perché era buono ma ignorante.

Lei vide in lui una nuova avventura e fuggì per mari assieme al suo pescatore. Ma non durò. Senza i ricevimenti, il cibo prelibato, l'ipocrisia e i club per ricchi, la donna sentì spegnersi il sogno della vita che il silenzioso pescatore le aveva offerto. Così lo abbandonò.

Il silenzioso pescatore aveva creduto ciecamente in lei, mentre si era rivelato essere uno dei suoi tanti passati tempi.

Da quel giorno non aveva più consegnato il suo cuore.

Il silenzioso pescatore viveva sereno, ma il suo rimpianto faceva capolino, la sera, quando finiva di scrivere la sua lettera e andava a dormire. Il rimpianto è il peso di un errore irreparabile, pensava il silenzioso pescatore, e così cercava di rasserenarsi perché ormai era andata, ma era difficile prenderla in questo modo.

Il silenzioso pescatore ricevette un giorno una visita. Era una donna, molto avvenente, sebbene non giovane. Era vestita di un lungo abito nero ed era fredda e pallida.

Il silenzioso pescatore aveva udito da tempo i passi della donna che si avvicinavano e la visita non fu del tutto una sorpresa. La donna si sedette alla tavola da pranzo e chiese un tè. Il silenzioso pescatore non

aveva del tè in casa, così le offrì un dito di vino bianco.

La donna bevette.

Il silenzioso pescatore, seduto, la guardava. L'aveva spesso sognata, come poteva essere, cosa gli avrebbe detto quando l'avrebbe incontrata.

Da quando aveva presagito che il tempo della visita era prossimo, si era sforzato di pensare a cosa dire, ma non aveva trovato parole. Il silenzioso pescatore se ne stava seduto, coi gomiti sul tavolo, a guardarla sorseggiare il vino, senza aprir bocca.

Fra i pensieri del silenzioso pescatore il suo personale rimpianto si faceva largo. La compagnia della donna gli aveva fatto capire che ormai non avrebbe più potuto cambiar nulla del suo passato. Così, proprio perché irreparabile, la sua eterna mancanza gli doleva.

Da tempo non si sentiva addolorato e nemmeno attraverso la sua fede riusciva a superare col sorriso sulle labbra un momento così difficile.

La donna che lo aveva visitato terminò di bere e gli disse che era ora di andare. Il silenzioso pescatore si alzò. Non raccolse nulla dei suoi pochi averi, non gli sarebbero serviti. Assieme alla donna, uscì di casa e s'allontanò. Lo ritrovarono molti giorni dopo, ormai inaridito, accasciato sulla tavola. Di fronte a lui stava un bicchiere vuoto che ancora sapeva di vino bianco.

Assieme al suo corpo trovarono le sue lettere per il mondo.

Furono sparse in lungo e in largo e le frasi semplici, con quella calligrafia stentata ed elementare, conquistarono il cuore di tutti. E finalmente il silenzioso pescatore parlò. ■

Sapere, Vedere, Ascoltare

proposte di Sermidiana dal 10 giugno al 10 luglio

>> CONCERTI

9 giugno sabato
Aterforum Festival 2007,

concerti:
Meredith Monk
& Vocal Ensemble:
impermanence
TEATRO COMUNALE,
FERRARA h 21.15
Info 0532/202675

10 giugno domenica
Aterforum Festival 2007:

Dancing Voice,
Singing Body
TEATRO COMUNALE,
FERRARA h 16.00
Info 0532/202675

12 giugno martedì

I luoghi sacri
del suono
grande musica
nelle chiese modenesi
CHIESA DI S. VINCENZO,
MODENA, h 21.15
ingresso libero
Info 059/333325

14 giugno giovedì

I luoghi sacri
del suono
grande musica
nelle chiese modenesi
CHIESA DI S. DOMENICO,
MODENA, h 21.15
ingresso libero

16 giugno sabato

Fatima Miranda,
concerto:
"Voces de la Voz II" >>> **EVENTI**
CORTILE CASTELLO
ESTENSE, FERRARA

17 giugno domenica
Annette Peacock:

Solo Concerti
CORTILE CASA ROMEI,
FERRARA, h 21.15

18 giugno lunedì
I luoghi sacri
del suono
grande musica
nelle chiese modenesi
CHIESA DI
S. BARTOLOMEO,
MODENA, h 21.15
ingresso libero

21 giugno giovedì
I luoghi sacri
del suono
grande musica
nelle chiese modenesi
CHIESA DI S. AGOSTINO,
MODENA, h 21.15
ingresso libero

30 giugno sabato
Ferrara sotto le stelle:
Verdena
P.ZZA CASTELLO,
FERRARA, ingresso libero
Info 0532/241419

6 luglio venerdì
Ferrara sotto le stelle:
Sonic Youth
P.ZZA CASTELLO, FERRARA

10 luglio martedì
George Benson
& Al Jarreau
PALAZZO TE, MANTOVA,
h 21.00

10 giugno domenica
Festa del pane
e...2007
REVERE dalle 10.30, centro

12 giugno martedì
Cena sul
Ponte S.Giorgio
MANTOVA
Info 0376/286521

15 giugno venerdì
Festa del
Tortello Amaro
CASTEL GOFFREDO
Info 335/5881636

Dal 15 al 24 giugno
Sagra della
Porchetta
CENTO, (FE)
Info 051/6843334

Dal 22 al 26 giugno
3° Edizione
Sagra dello Struzzo
GOVERNOLO

Dal 21 al 29 giugno
La Signora degli
Anelli: gastromagia
della cipolla
PROVINCIA MANTOVA
Info: www.
agriturismomantova.it

Fino al 30 giugno
Mantova Caseifici
Aperti, IX edizione
processo di realizzazione
del Grana Padano e
Parmigiano Reggiano
Info 0376/401862/831

Dal 27 giugno al 1 luglio
Sagra del Tortellino
CENTO, (FE)

Dal 29 giugno al 1 luglio
10° Festa d'estate
a Governolo
GOVERNOLO

>>> MOSRTE

13 giugno mercoledì
Lo sguardo dell'altro
mostra fotografica
MODENA
Info 059/4279333

Fino al 1 luglio
Esperienze italiane
nel Corno d'Africa
MODENA, MUSEO CIVICO
Info 059/2033100

Fino al 1 luglio
Guercino nella
sua pinacoteca
CENTO (FE)
Info 051/6843390

Fino al 9 luglio
Primo Levi:
i giorni e le opere
CARPI, EX CAMPO
CONCENTRAMENTO
FOSSOLI
Info 059/688272

>>> TEATRO

14 giugno giovedì
Love & Politics
PALAZZO LUDOVICO IL
MORO, FERRARA, h 21.15

15 giugno venerdì
Non - Splendore
rock
PALAZZO LUDOVICO IL
MORO, FERRARA, h 21.15

Dal 21 giugno al 2 luglio
Arlecchino d'oro
festival europeo del teatro
di scena ed urbano
MANTOVA, PALAZZO TE
E VARI PALAZZI CENTRO
STORICO



>>> Caro Siber,
prima di scrivere informati. Il 25 aprile il Comune ha previsto una commemorazione, con la deposizione di corone davanti alle tombe dei caduti sermidesi in guerra nei tre cimiteri di Sermide, Moglia e Santa Croce. Sono state avvisate tutte le associazioni interessate, con l'invito a partecipare ad una cerimonia per le ore 10. Le locandine con il programma sono state esposte fin dalla settimana precedente e la notizia è stata posta sul sito del Comune (www.comune.sermide.mn.it). Purtroppo, abbiamo atteso invano fino alle 11, con lo stendardo e i vigili in alta uniforme pronti, che qualcuno si presentasse. Il programma era lo stesso degli anni scorsi. Forse, la differenza sta nel fatto che il 2007 è l'anno delle elezioni e le commemorazioni del 25 aprile sono passate in secondo piano nell'interesse generale. Ricordo che quel giorno, un mercoledì, abbiamo anche autorizzato il mercato, proprio per consentire a più persone di partecipare. In ogni caso, hai ragione, caro Siber, Sermide, in generale, si meriterebbe di più.

Stefano Michelini

>>> Via Salvo D'Acquisto a Caposotto di Sermide
Proseguendo nell'illustrazione della toponomastica recente di Sermide (come auspica del resto Luigi Lui nell'Editoriale di "Sermidiana magazine"

del dicembre scorso) a Caposotto è stata dedicata una via (esempio della quarta stratificazione nella titolazione delle strade cittadine) a Salvo D'Acquisto, un "eroe della vita", come è stato definito, collegando il tessuto storico-sociale locale ad una dimensione nazionale, come esempio di altruismo e di dono della propria vita. Ed infatti, come Padre Kolbe, il vicebrigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al Valor Militare e Beato, donava, il 23 settembre 1943, la propria vita per salvare quella di 22 ostaggi innocenti che stavano per essere fucilati, dopo essersi scavata la fossa, per rappresaglia per la morte fortuita di un SS ed il ferimento di altri due presso la Torre di Palidoro a Torrimpietra, a 30 Km. da Roma, lungo l'Aurelia.

Salvo (Salvatore) D'Acquisto, nato a Napoli il 15 ottobre 1920 (ma di origine siciliana), primo di cinque fratelli, si arruolava nell'Arma dei Carabinieri il 15 agosto 1939 e veniva quindi assegnato alla Legione di Roma; il 28 ottobre 1940 venne mobilitato per la guerra d'Africa, ove giunse il 23 novembre successivo, dopo essersi salvato dall'affondamento della nave-trasporto "Conte Rosso".

Dopo essere stato ferito ad una gamba e ricoverato all'ospedale militare di Bengasi per una forte febbre rientrava in Italia, ove frequentava la scuola per vicebrigadiere, grado che conseguiva il 15 dicembre 1942; era quindi assegnato alla stazione CC. di Torrimpietra, come vice-comandante.

In seguito all'occupazione tedesca dopo l'8 settembre 1943, un reparto di SS aveva occupato la caserma abbandonata della Guardia di Finanza sita nella Torre di Palidoro, nelle vicinanze del paese; in tale caserma,



la sera del 22 successivo, alcuni militari tedeschi, rovistando in una cassa, provocavano lo scoppio di una bomba a mano, che ne uccideva uno e ne feriva altri due.

Sebbene l'episodio fosse del tutto fortuito, i tedeschi ne attribuirono immediatamente la causa ad un attentato dei partigiani, per cui richiedevano, nel caso in cui i responsabili non si fossero presentati, una esemplare ed adeguata rappresaglia sulla popolazione locale. Infatti la mattina seguente il comandante del reparto ordinava al vicebrigadiere D'Acquisto, che invano tentava di convincerlo del fortuito incidente, di individuare, di arrestare e di consegnare i responsabili dell'accaduto, pena la rappresaglia, cui si dava inizio rastrellando 22 inermi e innocenti cittadini, condotti quindi ai piedi della Torre di Palidoro, cui si ingiunse di scavare una fossa, chi con le pale, chi a mani nude.

Il vicebrigadiere tentava allora, per la seconda volta, di ricondurre il nazista ad una valutazione più oggettiva dell'accaduto, ma invano; a questo punto, constatato che la tragedia ormai si stava consumando, in un impeto di solidarietà umana e di eroismo Sal-

vo D'Acquisto si autoaccusava come responsabile unico dell'"attentato", chiedendo quindi che gli ostaggi fossero liberati.

Immediatamente dopo il loro allontanamento la scarica del plotone di esecuzione uccideva, a neppure 23 anni, il vicebrigadiere che veniva sommariamente seppellito nella fossa comune appena scavata dai sopravvissuti.

Solo dopo 19 giorni la ragazza con cui egli parlava ebbe il coraggio di avvicinarsi a quella tomba improvvisata e di recuperare il corpo crivellato per dargli una sepoltura più consona.

Alla sua memoria il Luogotenente Generale del Regno, con Decreto "Motu Proprio" del 25 febbraio 1945, conferiva la Medaglia d'oro al Valor Militare, mentre il 14 novembre 1983 si insediava il Tribunale ecclesiastico chiamato a decidere sulla causa di beatificazione, che giungeva a buon fine qualche anno fa.

Del resto all'esempio di eroismo e di altruismo spinti fino alla rinuncia alla vita è stato dedicato anche uno sceneggiato televisivo che ha illustrato la vicenda e lo spirito di sacrificio del giovane Salvo, fino alla morte.

Vittorio Padricelli



Sermide - Via Togliatti 5 - tel. 0386.61089

OFFERTA VALIDA DAL 01/06/07 AL 30/06/07

BIRRA MORETTI cl. 66	€ 0,99
RISO ZACCHÈ VIALONE NANO KG. 1	€ 1,69
CARTA IGIENICA SCOTTEX 4 MAXIROTOLI	€ 2,49
TONNO RISO MARE GR.80X4 OLIO D'OLIVA	€ 2,75

**TIROTTO CALDO TUTTI I GIORNI
ANCHE IL SABATO POMERIGGIO**



Soccermania

Una volta c'erano i Cosmos, poi sono arrivati i New York Metro Stars (ora ribattezzati Red Bulls), i Los Angeles Galaxy, i Chicago Fire e l'altra dozzina di squadre che partecipano alla lega professionistica del "Soccer" – parola che come tutti sanno significa "Calcio" e che pare derivi dalla abbreviazione "assoc." in espressioni come "football association". A proposito di nomi, si registra ultimamente la tendenza da parte delle squadre di abbandonare i nomignoli tipici dello sport professionistico e dei college (Lakers, Pistons, Yankees, ecc.), e di ricalcare invece quelli europei (come ad esempio: DC United, FC Dallas, Real Salt Lake), forse nella speranza di invertire il detto dantesco (nomina sunt...) e di ricalcare le gesta di Champions League e campionati d'oltreoceano.

Infatti il problema che continua ad attanagliare il calcio professionistico negli Stati Uniti, e cioè il suo sempre imminente e sempre rimandato decollo, sembra riconducibile ad un problema di identità. Mi è capitato di parlarne l'altro giorno con un amico americano ma filo-europeo: nelle scuole – mi diceva – tutti giocano a calcio ma poi, arrivati alle soglie del professionismo tutto evapora, svanisce o quasi.

Si tratta forse – rispondo – di un fenomeno recente e quindi col tempo.... No – ribatte lui – perché ho più di 50 anni e quando ero alle

superiori giocavamo tutti a calcio.

Poi arriva - lo aspettavo - il solito commento sul basso numero di gol per partita: gli americani si annoiano, non sanno riconciliarsi con tutto quell'andare avanti e indietro per il campo senza nessuna conclusione logica. Ma la cosa non mi convince del tutto: nell'hockey i risultati sono spesso simili a quelli del calcio, e addirittura nel baseball, lo sport americano per eccellenza, si possono osservare lunghissimi tratti di partita senza che nulla succeda. Qualcuno sottolinea invece la presenza di strutture rigide negli sport "americani" – il baseball diviso in nove "innings", il basket in quattro tempi, l'hockey in tre, il football in quattro giocate alla volta.

Comincio a sospettare che si tratti anche di mentalità.

Come lo è ovviamente anche per europei e sudamericani: cresciuti con il calcio tutto attorno ne siamo condizionati. Ogni oggetto rotolante diviene immediatamente un potenziale pallone; ogni scorcio di gioco ci ruba lo sguardo, riesce subito a catturare la nostra lunghezza d'onda. Vicino al parco giochi dove porto mio figlio hanno messo su un campetto in erba sintetica: c'è sempre qualcuno che gioca, spesso partitelle a cinque o a sette.

E io non posso fare a meno di tenere un occhio sul figlio e un occhio al campetto.

Sono americani: tutti fusti, tecnica discreta, tiro potente. Si vede subito chi vince. Ma i gol faticano a venire; manca la mira forse? I famosi piedi buoni? O gli spazi: sembra tutto così angusto, ristretto. E' forza del pressing o dell'imprecisione? O della furia ad ariete dei passaggi quasi sempre verticali? Mi chiedo se era così anche quando giocavamo per strade e cortili prima che il calcetto diventasse sport rispettato e regolamentato, e da dentro sembrava che tutto avesse un suo svolgimento logico e lineare.

Tra le squadre che si avvicinano a un certo punto se ne schiera una composta – a prima vista – di latinoamericani: a confronto dei fusti di prima sono tutti più tarchiati, qualcuno addirittura grassoccio, probabilmente di età media superiore e non di poco. Non c'è storia, mi dico. E invece, i messico-nicaraguegni (o di chissà altro paese) si dispongono per linee larghe; c'è un libero-regista, che a testa alta dirige il gioco e trova spesso il corridoio per un passaggio smarcante. Alla fine ho contato 2 a 2, ma può essere che mi sia scappato un gol o due....

C'è in fondo una certa supponente impazienza in qualche giornalista e negli sportivi americani che seguono queste vicende, per non sapersi spiegare come mai la super-potenza non riesca a prevalere, o quantomeno a competere alla pari con le vere potenze calcistiche del resto del mondo. Ma come! In tutti gli altri sport riusciamo sempre ad eccellere, e non nel calcio? Quanto dovremo aspettare per rettificare questa deplorabile situazione? Conoscendo le risorse di questo paese, ci sono senz'altro speranze. Il guaio, purtroppo è che le attuali condizioni della governance commerciale e mediatica dello sport professionistico USA fanno sospettare che sia ormai troppo tardi.

FORNO ZERBINI

STABILIMENTO E PRODUZIONE

SERMIDE
VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

www.fornozerbini.it
info@fornozerbini.it

PRODOTTI DA FORNO



PUNTI VENDITA

SERMIDE
VIA CAVICCHINI, 4 - TEL. 0386.62540

SERMIDE
VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

CASTELMASSA
PIAZZA LIBERTA', 90 - TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO
VIA MATTEOTTI, 20 - TEL. 0386.733111

LEGNAGO
VIA FRATTINI, 63 - TEL. 0442.26172

LEGNAGO
VIA DUOMO, 27 - TEL. 0442.602911



- dermatologia
- oculistica
- ortopedia
- chirurgia
- urologia
- ginecologia
- cardiologia
- fisiatria
- neurologia
- gastroenterologia

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace



www.xrayone.it

PER PRENOTAZIONI

0386.733.976

via Mantegna Poggio Rusco

tel. 0386.734185

fax 0386.741532

Aperto tutti i giorni, escluso festivi,
dal lunedì al venerdì, ore 8,00 / 20,00

Sabato: ore 8 / 14

Ritiro referti: dal lunedì al venerdì

ore 12,00 / 13,30

e ore 18,00 / 19,00



SERMIDE (Mantova)

Piazza Risorgimento 5

tel. 0386.61644

cell. 338.6860863

www.agenziacasamia.it

info@agenziacasamia.it

COMPRAVENDITE IMMOBILIARI - STIME - LOCAZIONI - PERIZIE BANCARIE

SERMIDE (Mn) Piazza Risorgimento 5 - tel. 0386.61644 - cell. 338.6860863 - www.agenziacasamia.it - info@agenziacasamia.it

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: IN ZONA RESIDENZIALE, CASA SINGOLA DISPOSTA SU DUE PIANI CON TRE CAMERE DA LETTO. ANNESSI RUSTICI IN CORPO STACCATO SUL RETRO ED AREA CORTIVA DI PERTINENZA. 561

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: IN POSIZIONE CENTRALE, CASA A SCHIERA, RECENTEMENTE RISTRUTTURATA. DISPOSTA SU DUE PIANI CON TRE CAMERE DA LETTO, DOPPI SERVIZI, CORTILETTO INTERNO ED AUTORIMESSA. 585

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: POSIZIONE SEMICENTRALE, APPARTAMENTO AL PRIMO PIANO COMPOSTO DA: INGRESSO, CUCINA, SOGGIORNO, TRE CAMERE DA LETTO E BAGNO. CANTINA NEL SEMINTERRATO E TERRENO DI CIRCA 40 MQ. DI PROPRIETA' ESCLUSIVA. RISCALDAMENTO AUTONOMO A METANO. 596

PRESSO I NOSTRI UFFICI E' ATTIVO IL SERVIZIO DI FINANZIAMENTI OLTRE AI MUTUI PER ACQUISTO CASA O IMMOBILI, PRESTITI PERSONALI PER OGNI NECESSITA'

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: CENTRALISSIMO SU LOTTO DI 1500 MT, CAPANNONE SU DUE PIANI DI 480 MQ., COMPRENDENTE ANCHE UFFICIO, SERVIZI, MAGAZZINO AL PRIMO PIANO ED AMPIO PIAZZALE ASFALTATO. ANNESSA PORZIONE DI FABBRICATO DI 100 MQ. AD USO ABITATIVO DISPOSTA SU DUE PIANI. VENDITA ANCHE FRAZIONATA. 575

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: IN ZONA CENTRALE, ATTIVITA' DI ESTETISTA, COMPRENDE, IMMOBILE DI CIRCA 88 MQ. DIVISO IN 7 CABINE PIU' BAGNO CON ANTI-BAGNO ED ATTREZZATURE PER CERETTA, PULIZIA VISO, PODOLOGIA, DOCCIA SOLARE, LAMPADA TRIFACCIALE, VASCA IDROMASSAGGIO, ECC.... 583

POGGIO RUSCO VENDITA



POGGIO RUSCO: IN ZONA RESIDENZIALE, VILLETTA A SCHIERA CENTRALE COMPOSTA DA: SOGGIORNO, PRANZO, CUCINA AL PT, DUE CAMERE MATRIMONIALI E BAGNO CON ANTIBAGNO AL PIANO PRIMO. AUTORIMESSA AL PIANO INTERRATO. GIARDINO DI PROPRIETA'. 592

REVERE VENDITA



REVERE: IN CENTRO, APPARTAMENTO AL SECONDO ED ULTIMO PIANO RECENTEMENTE RISTRUTTURATO COMPOSTO DA: CUCINA, SOGGIORNO, TRE CAMERE DA LETTO E BAGNO. RISCALDAMENTO AUTONOMO. AUTORIMESSA ED AREA CORTIVA DI PROPRIETA'. 584

Presso il nostro ufficio troverete oltre 400 proposte fra terreni edificabili o agricoli, abitazioni di ogni genere centrali e periferiche, cantieri di nuova costruzione e capannoni industriali.

Vieni ad interpellarci anche solo per un consiglio troverai cortesia e riservatezza.

Tuffati nell'estate con Citroën.
Hai fino a
5.000 euro
di supervalutazione
del tuo usato
anche se vale zero.



C1 da 6.950 euro

con rottamazione di un'auto Euro 0 / Euro 1

ABS con ripartitore elettronico di frenata, airbag conducente + passeggero disattivabile, CSC (Controllo di stabilità per frenata in curva).

Più di 24 km con 1 litro (ciclo extraurbano). I consumi più bassi della categoria. 4 veri posti comodi.



C2 da 7.950 euro

con rottamazione di un'auto Euro 0 / Euro 1

ABS e aiuto alla frenata di emergenza, airbag conducente + passeggero disattivabile, servosterzo elettrico ad assistenza variabile, computer di bordo, allarme sonoro di superamento velocità programmata.



Nuova C3 SUNDEK da 9.950 euro
con climatizzatore, predisposizione per iPod
e Summer Sundek Kit

con rottamazione di un'auto Euro 0 / Euro 1

★★★★ QUATTRORUOTE per le prestazioni dei motori HDi.
★★★★ QUATTRORUOTE per l'ampiezza del bagagliaio.



Nuova C3 Pluriel SUNDEK da 13.900 euro
con climatizzatore, predisposizione per iPod
e Summer Sundek Kit

con rottamazione di un'auto Euro 0 / Euro 1



C4 da 12.650 euro con climatizzatore
con rottamazione di un'auto Euro 0 / Euro 1

ABS e aiuto alla frenata di emergenza, 6 airbag, volante a comandi fissi full-control e computer di bordo, regolatore e limitatore di velocità, servosterzo elettrico ad assistenza variabile.



Xsara Picasso da 12.950 euro con climatizzatore
con rottamazione di un'auto Euro 0 / Euro 1

ABS, 4 airbag, servosterzo elettrico ad assistenza variabile, computer di bordo.
5 veri posti.

2 anni di garanzia a chilometraggio illimitato.
1 anno di polizza furto-incendio compresa nel prezzo.

CITROËN 
IMAGINATE TUTTO QUELLO CHE CITROËN PUÒ FARE PER VOI

GESTAUTO E.R.  www.gestauto.citroen.it
Concessionaria CITROËN Vendita-Assistenza-Ricambi
A Ferrara in via Darsena 92, tel. 0532-769500